



Vita della Parrocchia di Tione

Dicembre 2016

SOMMARIO

n.94

Una piccola storia africana	1
L'Anno Giubilare è finito: e ora?	3
Così pregavano i nostri nonni	4
Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale	5
Caritas: voglia di gridare...	7
Ha ancora senso la catechesi oggi?	9
Sulle orme dei grandi "testimoni della fede" ...	11
Vita di Oratorio:	
Robin Hood e l'allegria compagnia - Grest 2016	13
Attività Gruppo NOI Amici dell'Oratorio	15
Spazio Giovani:	
Corriere dei ragazzi	17
Estate 2016: voglia di campeggio	18
Pazzie in Oratorio	20
Scegli (il) bene	21
Passi di Vangelo	22
Programma Anno Pastorale 2016-2017	23
GMG 2016	24
Ristrutturazione esterno chiesa	26
Amoris laetitia	29
Cyber – bullismo	32
La ricchezza delle differenze:	
ANFFAS	34
Laboratorio sociale	35
Comunità Handicap	36
E' sbocciato un bucanave	37
Volontari in rete	38
I segni che ci donano la vita: anagrafe parrocchiale	40
Tanti auguri a...	44
Caro Gesù Bambino	45

Redazione:	Hanno collaborato:	Proprietario:
Alterio Maria Rita Cazzolli Lorenzo Pedretti Carla Murari don Fernando Salvaterra Maria Carla Salvaterra Carmencita	Armani Tiziana Bazzoli Giovanni Bertolini Paolo Ceccherini Podio Christian Chiappani Michele D'Agostino Stefano Failoni Luca Fioroni Giulietta Giovannelli Giulia Gruppo Volontari in rete Maier Damiano Marchiori Alice Mussi Elisa Oss Tommaso Partacini Mirco Pellegrini Aurora Pollini Anna Rossaro Catozzo Frida Scaglia Maria Grazia Scandolari Edoardo Tomasi Giorgia	PARROCCHIA S.M. ASSUNTA E S.G. BATTISTA – TIONE DI TRENTO Registrazione Tribunale di Trento Nr. 608 del 27/08/68 Indirizzo redazionale: Piazza Card. A. da Corneto, 1 - 38079 TIONE DI TRENTO Direttore Responsabile: don Agostino Valentini Tipografia A.C.S. Tione di Trento

Una piccola storia africana

Qualche volta, al posto di tanti bei ragionamenti, frasi composte, termini teologici e concetti astratti, vale la pena di raccontare una storia di vita, oppure una favola, che aiutano a pensare e rimangono maggiormente impresse nella nostra mente, perché danno la possibilità di interpretare in modo personale quella che un tempo si definiva "la morale della favola". Morale che serviva a far capire ai piccoli quei concetti astratti che non erano alla loro portata, ma aiutavano anche i grandi a concretizzare i vari insegnamenti. Gli esempi aiutano a prendere coscienza del vissuto perché nascono dall'esperienza.

Quella che segue è una piccola storia, come tante altre, ma una storia che può farci comprendere uno dei tanti significati del Natale e, forse, il significato più importante che ci interpella con quella leggerezza che solo le favole sanno dare.

Una manciata di capanne fatte di fango e di paglia: è tutto qui il villaggio dove vive il piccolo Zegheie, un bambino africano di dieci anni.

In questo villaggio vive anche un vecchio che nella sua vita, per lavoro, aveva potuto imparare a leggere e a scrivere. L'anziano è solito sedere sotto un grande albero e intrattenere tutti i bambini del villaggio. A loro insegna a scrivere e a leggere e poi racconta le solite storie, perché ha solo due libri: Pinocchio e Il racconto del Natale.

Zegheie, anche se da tempo sa leggere e scrivere, siede sempre volentieri con gli altri bambini e ogni volta rimane affascinato dal racconto del Natale.

Natale: una parola magica per il piccolo Zegheie, che alla sera se la ripete sdraiato sulla paglia, nella piccola capanna illuminata dal chiarore della luna. Il cuore sembra scoppiargli dalla gioia, anche se non ci sono alberi illuminati, tacchini infarciti, musiche e colori travolgenti.

E' il suo cuore che gli scoppia di gioia al solo pensare alla parola "Natale".

Quella parola gli suggerisce l'idea di giustizia, di pace, di benessere, di armonia.

Con il passare del tempo quella gioia si spegne e anche la vita del villaggio è cambiata.

Sono arrivati degli operai europei per scavare un enorme pozzo per dare l'acqua a tutto il villaggio.

A Zegheie viene offerta la possibilità di andare in Europa per lavorare con quella ditta.

E' dicembre, gli operai e i tecnici tornano a casa per festeggiare il Natale.

Un ingegnere lo invita a casa sua per condividere con lui la gioia del Natale. Durante il viaggio non si parla d'altro che di quello che si farà a Natale, di quello che si mangerà a Natale e di quello che si regalerà a Natale.

Sentendo quei discorsi, a Zegheie sembra di ritornare bambino ed è lì quasi per dire che anche lui sa qualcosa del Natale, che il pensiero del Natale per tante notti ha riempito di gioia la sua misera capanna, ma si vergogna. Come può parlare lui del Natale, che lo ha solo immaginato, a

quelle persone che invece l'hanno vissuto fin da quando erano bambini? Così se ne sta zitto e ascolta.

Se ne sta zitto anche nella casa dove è ospite: guarda i preparativi e osserva tutta l'agitazione e le corse che accompagnano l'arrivo del Natale.

"Non sapevo che fare Natale fosse così faticoso!" pensa Zegheie, ma si risponde che certamente ne vale la pena, per assaporare poi tutta la gioia il 25 dicembre.

E il giorno tanto atteso arriva. Baci, abbracci, regali scartati sotto l'albero risplendente di luci, il suono delle zampogne per la strada... e poi il pranzo!

La tavola è addobbata con cura e stracarica di cibi e vini raffinati.

Zegheie può finalmente mangiare quel tacchino, di cui per anni ha immaginato il sapore, la tenerezza della carne, il profumo.

"E' riuscito proprio bene questo Natale!" dice soddisfatto il padrone di casa accendendosi un enorme sigaro alla fine del pranzo.

"Sì, caro, è un Natale indimenticabile", dice la moglie portandosi la mano alla collana nuova che luccica al suo collo. Poi tutti si alzano da tavola. I bambini vanno a provare i loro giochi, gli adulti si siedono davanti alla televisione, con un buon bicchiere di brandy in mano.

Zegheie saluta tutti quanti, dicendo che vuole fare due



passi fuori. Nessuno pensa di accompagnarlo: che strana idea, uscire con quel freddo! E per andare dove? Non c'è nessuno in giro, perché tutti se ne stanno nelle loro case, lo dice anche il proverbio "Natale con i tuoi..." Ma Zegheie non ha nessuno e non conosce i proverbi europei. Così passeggia per le strade deserte e dà sfogo al suo pensiero e alla sua delusione: "Tutto qui il Natale?"

Gli sembra di essere stato ingannato, fin da bambino, da tutte quelle belle favole del villaggio.

E, poi, neppure il tacchino gli ha dato quella gioia che, da bambino, gli faceva sussultare il cuore.

"E poi, dov'è quel personaggio misterioso che si chiama Gesù?". "E la luce della speranza, che fine ha fatto?"

Con questi pensieri giunge davanti a un grande edificio, dove il portone socchiuso sembra invitarlo ad entrare. Zegheie lo spinge con cautela e si ritrova in un grande locale, dove ci sono decine di panche ben allineate, tutte vuote. Una penombra discreta avvolge ogni cosa, qui non c'è tutto quel luccichio del Natale che c'è fuori. In fondo, in un angolo, ci sono delle luci che si accendono e si spengono. Zegheie va verso quelle luci e vede una capanna, simile a quella del suo villaggio e, dentro, ci sono una donna e un uomo inginocchiati ai lati di un bambino disteso sulla paglia, con le braccia spalancate, quasi lo volesse abbracciare.

Zegheie fissa quel bimbo sconosciuto e la gioia esplose nel suo cuore. La stessa gioia di quando era bambino steso sulla paglia della sua capanna.

Rimane lì a lungo con gli occhi fissi in quelli del bambino, quasi intontito dalla gioia.

"Zegheie!" qualcuno lo chiama per nome, lì in quella grande sala vuota.

"Zegheie!" è il bimbo disteso sulla paglia che lo chiama.

"Chi sei?" chiede Zegheie, come ridestandosi da un sogno.

"Io sono il Natale" risponde il bambino.

"Allora sei tu la gioia!"

"Sì, sono io la Gioia, ma pochi lo capiscono!"

"Ma allora sei anche giustizia, pace, uguaglianza!"

"Sì, sono tutto ciò che ogni uomo desidera nel profondo del suo cuore!"

"E vieni qui ogni anno?"

"Non ogni anno, ma ogni giorno io nasco dentro ai cuori. Così venivo nella tua capanna quando tu eri un bambino".

"E perché venivi? E perché vieni?"

"Per amore".

"E vieni solo per me?"

"Solo per te, solo per tutti".

"Ma tutti là fuori non lo sanno! E' per questo che non c'è gioia là fuori.

"Molti non lo sanno, e molti non ci credono. Vuoi andare a dirglielo? Ti prego!"

Zegheie, da quel giorno, non fa che ripetere a tutti:

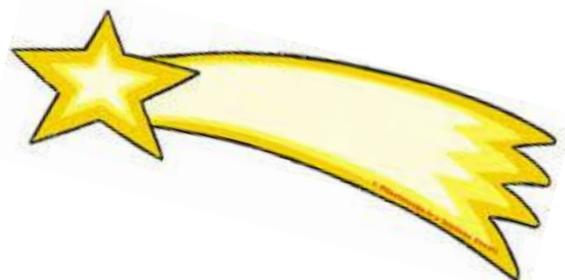
"Vi annuncio una grande gioia: c'è un bambino che nasce ogni giorno dentro ai cuori, è lui soltanto il pane della gioia, la spinta alla fraternità, perché, quel bambino, è il figlio di Dio!"

A tutti giunga un fraterno e caro augurio di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Che il Natale possa significare per ognuno qualcosa di vero ed autentico, legato al bene spirituale e interiore dell'uomo, legato alla continua ricerca di gioia e giustizia che abita in ognuno di noi.

Don Fernando e Diacono Silvio

**Buon Natale e
felice Anno Nuovo**



L'Anno Giubilare è finito: e adesso?

Serve una rivoluzione culturale della Misericordia

"Misericordiosi come il Padre"...

"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia"...

"Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza"...

"La sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli"...



Con queste e tantissime altre frasi, semplici ma dirette, Papa Francesco ci ha accompagnato durante tutto quest'anno, in cui ha voluto indire un Giubileo Straordinario della Misericordia. Penso che tantissimi di noi hanno ascoltato, durante questi mesi, i discorsi del Papa, perché ci riempivano il cuore di speranza e attesa. Speranza in un mondo migliore, in cui le violenze, le guerre, le brutture che quotidianamente i mezzi di comunicazione ci raccontano, potessero regredire; attesa che qualcosa potesse cambiare anche nella nostra vita, seguendo le parole del Papa, che altro non sono che le parole del Vangelo di Gesù.

Nella nostra diocesi, come pure nella Zona Pastorale, sono state tante le occasioni che ci sono state offerte durante quest'anno, per vivere il Giubileo:

- il **pellegrinaggio**, verso uno dei diversi luoghi designati, è stato probabilmente il più visibile e significativo, in quanto stava ad indicare il cammino che ogni persona è chiamata a fare nella propria vita verso l'incontro con il Padre. La Madonna del Lares (con la presenza del Vescovo Mauro) e la chiesa di Madonna di Campiglio hanno visto confluire davvero moltissima gente, a piedi, per pregare e chiedere l'indulgenza del perdono al Signore per le proprie mancanze, e così poter ricominciare un nuovo cammino di vita;
- le **Giornate Giubilari**, con particolare invito rivolto a diverse categorie di persone: il Giubileo dei popoli, quello dei Giovani, degli Operatori pastorali, dei Cori parrocchiali... Ad ognuna di queste celebrazioni era presente un "invitato" speciale, che offriva ai presenti una riflessione, per aiutarli a riprendere con gioia e impegno il proprio cammino spirituale e di volontariato;
- i **Sabati del perdono**: da marzo e novembre ogni primo sabato del mese ha visto la presenza nella chiesa di Tione di due sacerdoti della Zona Pastorale a rotazione, che celebravano l'eucaristia e poi erano disponibili per le confessioni, mentre a tutti i presenti veniva offerta uno spazio di riflessione e preghiera, in adorazione davanti al Santissimo sacramento;
- altre **celebrazioni straordinarie** sono state a Spiazzo Rendena, il 26 giugno in occasione della solennità di San Vigilio, e a S. Croce di Bleggio, nella Festa dell'Esaltazione della Santa Croce il 14 settembre;
- senza elencare le varie giornate celebrate in **Duomo a Trento**, alla presenza del Vescovo;
- la sera del 15 novembre poi ha visto la **conclusione dell'Anno Giubilare** nella chiesa di Tione.

Ognuna di queste occasioni prevedeva il passaggio della "**Porta della Misericordia**" e poi un momento celebrativo con la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Sì, perché l'obiettivo principale di tutte queste proposte era quello di invitare i battezzati a rivedere il proprio modo di essere cristiani, e "ritornare" al Signore della misericordia e del perdono. La scelta di Papa Francesco è stata che il giubileo si potesse vivere entrando da tante "porte" della misericordia – non solo delle cattedrali o delle chiese, ma anche dei luoghi di sofferenza come gli ospedali, le case di riposo, le carceri,... *"Quante porte noi varchiamo ogni giorno! La nostra esperienza ci fa pensare a porte aperte, porte chiuse, porte spalancate, porte sbattute, porte socchiuse, porta scardinate, porte blindate... per esprimere tante e diverse situazioni di vita. Senza dimenticare i tanti portali che ci danno accesso alla realtà virtuale attraverso i moderni mezzi di comunicazione sociale. Domandiamoci: in questo Anno Santo quali porte abbiamo cercato, a quali siamo andati a bussare, quali abbiamo voluto varcare? ... Quest'anno santo ci ha suggerito l'importanza di fare un passo più deciso e spedito verso quella porta che è Cristo, la nostra vera ricchezza e abbondanza, e indicarla ai giovani, perché non seguano chi distrugge la vita, ma riconoscano la sua voce e seguano Cristo nella radicalità e nella totalità del*

dono, per essere come una porta sempre spalancata a Dio, ai fratelli e alle sorelle, al mondo” ? (da Vita Trentina).

Altro obiettivo fondamentale dell’Anno Giubilare è stato quello di riscoprire l’importanza fondamentale delle cosiddette “**opere di misericordia**” corporali e spirituali. Solo nella testimonianza di segni concreti di servizio, amore, perdono, accoglienza,... può esserci infatti un ritorno al Signore, attraverso i passi delle nostre giornate, fatte di quotidianità semplice e ordinaria. Papa Francesco invita: “*Gesù è lì, dove c’è un bisogno materiale o spirituale. Riconoscere il suo volto in quello di chi è nel bisogno è una vera sfida contro l’indifferenza. Ci permette di essere sempre vigilanti, evitando che Cristo ci passi accanto senza che lo riconosciamo. Diceva S. Agostino: “Timeo Iesum transeuntem” - “Ho paura che il Signore passi” e io non lo riconosca, non mi accorga che è Lui, presente in una di queste persone piccole, povere, bisognose*”.

Opere di misericordia corporali

- 1.dar da mangiare agli affamati
- 2.dar da bere agli assetati
- 3.vestire gli ignudi
- 4.alloggiare i pellegrini
- 5.visitare gli infermi
- 6.visitare i carcerati
- 7.seppellire i morti

Opere di misericordia spirituali

- 1.consigliare i dubbiosi
- 2.insegnare agli ignoranti
- 3.ammonire i peccatori
- 4.consolare gli afflitti
- 5.perdonare le offese
- 6.sopportare pazientemente le persone moleste
- 7.pregare Dio per i vivi e per i morti

Ma alla fine cosa significa diventare “**testimoni di misericordia**” come ci chiede il Papa, e prima di lui Gesù nel Vangelo? Non si tratta di compiere azioni eroiche o gesti sovrumani. Il Signore ci indica una strada fatta di piccoli gesti, che hanno però ai suoi occhi un grande valore, al punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati (Mt 25). Ogni volta che diamo da mangiare o da bere a chi è nel bisogno, che vestiamo chi è ignudo, e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, che sopportiamo chi ci molesta,... lo facciamo a Lui. E il Papa aggiunge: “*Questi piccoli gesti sono i tratti del volto di Gesù che si prende cura dei suoi fratelli: fatene almeno uno ogni giorno, e questo procurerà una vera rivoluzione culturale, una rivoluzione mondiale!*”

Carla Pedretti

Così pregavano i nostri nonni...

Ave Maria, grazia piena,
fa che non suoni più la sirena,
fa che non vengano gli aeroplani,
fammi dormire fino a domani.

Se qualche bomba cadesse giù,
o Gesù Cristo salvami tu,
so che nel cielo vegli, o Gesù,
fa che domani non tornino più.

O Gesù Cristo che tutto vedi
fa che i miei muri restino in piedi,
ma se le case debbon crollare
fammi la grazia di me salvare.

Se San Giuseppe è fra i richiamati,
e gli angeli tutti mobilitati,
se l’asino è a Roma e il bue a Berlino
come potrà nascer Gesù Bambino?

O mia bella Madonnina,
Tutte le notti si è in cantina,
o mio diletto e caro Gesù,
anche in Italia non si dorme più.

(anonimo tionese)



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Un po' di storia

Sfogliando i bollettini della "Vita della parrocchia di Tione" sono riuscita a ricostruire, in breve, la storia del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Esso è nato nel lontano 1971, poco dopo l'arrivo del parroco don Renzo Agostini, seguendo le indicazioni del Concilio Vaticano secondo, che auspicava la partecipazione e la corresponsabilità dei laici nella vita della parrocchia. Da allora ne sono stati eletti, con cadenza quinquennale, altri otto e il 19-20 novembre scorsi è stato nominato il decimo.

Sono ben quarantacinque anni che questo organismo, costituito da un gruppo di persone animate dallo spirito evangelico, si pone al servizio della comunità assieme al parroco per "orientare e animare il suo cammino di fede e per elaborare, talvolta, delle decisioni importanti che riguardano la vita delle nostre comunità cristiane".

Esso si fonda su tre pilastri:

- impegnarsi a creare relazioni sempre più di comunione;
- avere, come centro del vivere e dell'agire, la Parola di Dio;
- vivere la carità nel servizio ai più poveri.

Il CPP è uno strumento che progetta la vita della parrocchia e coordina l'attività degli altri gruppi parrocchiali, impegnati nell'assistenza ai malati e ai poveri, nell'organizzazione della liturgia, nella formazione dei giovani e degli adulti, e nella promozione di attività presso l'oratorio e il campeggio.

In tutti questi anni si è occupato delle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico, delle attività pastorali di incontro e di preghiera comunitaria, ma ha discusso anche della famiglia, dei giovani e degli anziani, della sofferenza psichica e fisica, del problema vocazionale e dell'accoglienza degli altri, dei diversi. Ha promosso la catechesi degli adulti, istituendo, fra l'altro, nel 1991, i Gruppi di ascolto nelle famiglie, per approfondire la propria fede, attingendo alla Parola di Dio.

I suoi membri sono, in parte, votati dalle famiglie della comunità e, in parte, scelti come loro rappresentanti dai vari gruppi pastorali, nei tre ambiti: assistenziale, liturgico e formativo (catechesi, giovani, oratorio). In quanto eletto, un consigliere dovrebbe essere canale di comunicazione, in grado di ascoltare le esigenze della comunità e del proprio gruppo, per farsi

portavoce di esse presso l'assemblea e trovare insieme una risposta.

Il CPP quindi è uno strumento di partecipazione attiva, un momento di

incontro e lavoro, una testimonianza che unisce la comunità cristiana a quella civile, portando l'essere Chiesa nella vita quotidiana. È un'assemblea di persone che, pur vivendo in contesti sociali e lavorativi diversi, sono unite da ideali comuni che hanno come fondamento la Parola e la testimonianza di Cristo.

Nello statuto si legge: "Il CPP rappresenta ed esprime coralmemente la varietà e l'unità dei carismi, dei ministeri e degli stati di vita presenti nella comunità cristiana". Sicuramente non è un compito facile, perché richiede nei suoi membri una sensibilità particolare, non solo di fede, ecclesiale e pastorale, ma anche umana.

Nell'ambito della testimonianza la sua attenzione si è rivolta anche alle problematiche del territorio, alle situazioni di bisogno e alla collaborazione con gli organismi civili e gli enti pubblici. Su questo aspetto della testimonianza il CPP si è interrogato spesso, non sentendosi sempre adeguato alle aspettative e alle necessità del momento, perché è difficile trovare conclusioni operative. Ma questo non deve scoraggiare. Importante è che i suoi membri cerchino, mediante il confronto con gli altri e con il messaggio di Cristo, occasioni di arricchimento spirituale e umano per trasmettere fiducia e speranza nell'ambiente in cui vivono e lavorano, e manifestare un impegno continuo per trovare risposte positive alle problematiche quotidiane.

In collaborazione con il Consiglio Pastorale per gli affari economici, organismo che collabora per l'amministrazione della parrocchia, si è impegnato in importanti lavori di ristrutturazione, alla Madonna del Mont, nella chiesa Parrocchiale, nella Chiesetta di San Virgilio, e nella costruzione del nuovo oratorio.

Fra i vari membri del Consiglio, che si sono succeduti in questi anni, mi piace ricordare la testimonianza di un giovane, il quale ha affermato: "Il CPP mi ha fatto capire l'importanza di fermarsi per riflettere insieme, in chiave cristiana, su temi importanti e per riportare alla mente la nostra vocazioni di cristiani, che dobbiamo amare e rispettare l'uomo e che facciamo parte di una



comunità”.

Jn questi giorni ci sono state le elezioni del nuovo Consiglio Pastorale che rappresenterà, oltre alla parrocchia di Tione, l'Unità Pastorale del Lares, con la quale condividiamo il parroco don Fernando.

Concludo con le riflessioni del nostro arcivescovo pronunciate nell'Assemblea diocesana del 24 settembre:

“Il rinnovo dei Consigli Pastoralisti nelle nostre comunità è terreno propizio in cui far crescere la speranza. Ci servono donne e uomini capaci di stupore, più che esperti di teologia, di riti od organizzazione di servizi sociali. Ci servono amici del Dio del quotidiano, non competitori di chi incrociano sulle loro strade, ma compagni di

viaggio vicini soprattutto ai poveri. E non solo i poveri materiali, che pure sempre più bussano alle nostre porte anche a causa della perdita del lavoro. Ma anche i poveri, soprattutto, di ascolto, i giovani per primi, così come gli anziani. Voi, giustamente, mi domandate indicazioni pastorali? Cercherò di trovarle insieme a voi, valorizzando a fondo i consigli pastorali, in primis il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale. Per ora vi affido un compito: provare a far diventare fraterne le nostre comunità, così come le nostre strutture organizzative. Provate a pensare, aiutatevi e aiutatevi a pensare da dove potremmo iniziare

Carmencita Salvaterra

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia di Tione di Trento e Unità Pastorale Madonna del Lares

Bazzanella Sandra	Tione di Trento	
Beccari Marco	Saone	
Bertolini Mario	Preore	Rappresentante MSC
Buselli Lidia	Zuclo	
Dalbon Simoni Laura	Montagne	
Girardini Scalfi Eleonora	Preore	
Litrico Giuseppe	Tione di Trento	Rappresentante Catechisti
Malacarne Piera	Ragoli	
Povinelli Fabrizio	Bolbeno	
Scandolari Edoardo	Tione di Trento	
Schiberna Simone	Tione di Trento	Rappresentante Oratorio
Stefani Silvio	Tione di Trento	
Maier Silvio	Preore	Diacono
Suor Giusy	Tione di Trento	Rappresentante comunità suore
Don Fernando		parroco

Caritas: voglia di gridare...

Anche quest'anno mi è stato affidato il gravoso compito di predisporre una nota informativa sulla Caritas decanale. Perché "gravoso", vi chiederete? Perché il mio desiderio non è quello di scrivere, ma quello di affiancarmi alle urla disperate di quella moltitudine di fratelli oppressi dalla guerra, dalla fame, dalle discriminazioni. Quello di offrire la mia mano ad un naufrago per estrarlo dalle scure ed ingorde acque del Mediterraneo, di abbracciare e confortare madri e bambini che fuggono dalle loro case bombardate ed in fiamme, o piangono sui corpi martoriati dei loro cari.

Sento altresì forte il desiderio di esprimere la mia indignazione, la mia rabbia, la mia incredulità per l'elevazione di muri e/o barriere, rigurgiti di un tragico passato, invalicabili confini, emblemi della più vile disumanità. E come non pensare ai campi profughi, dove migliaia e migliaia di poveri sono ghettizzati da anni? Strappati dalle loro terre ed obbligati a vivere di stenti, di privazione, derubati anche da uno dei più nobili sentimenti umani, la speranza.

Si parla in questi giorni della difficoltà di aprire corridoi umanitari per liberare migliaia di civili, siriani, di alcune città compresa Aleppo, affamati ed utilizzati come scudi umani. Sarebbe sufficiente una telefonata tra il

serioso Putin e il sorridente Obama. Ma questa è l'attesa degli ingenui. Ecco un bambino estratto dalle macerie di un folle bombardamento. Un volto esterrefatto, ingrigito dalla polvere. Lo sguardo attonito. Quell'immagine fa il giro del mondo in pochi istanti, commuove. E' un piccolo trono quella sedia sulla quale è seduto un incredulo "Gesù Bambino". Ci si aspetta il grande miracolo, una schiera di candidi angeli, che planano cantando nei giardini dei potenti. Squillano i telefoni per annunciare la pace. Ingenuità. Tutto tace e le ostilità riprendono più violente di prima. La disumanità imperversa ancora.

Viene spontaneo chiedersi dov'è Dio. Forse è migrato in Perù presso l'orfanatrofio di Fabrizia Salvadori a Tamanguina, o forse nella casa di accoglienza Madre Teresa gestita da Daniela Salvaterra a Encañada, o nei villaggi della Puna di Cahuatia dove dimorano i poveri assistita da Romina Ghezzi. Tre luoghi dove le nostre eroiche conterranee danno affetto e amore a una moltitudine di bambini, ragazzi e anziani soli.

Ma forse è questione di tempo: in Medio Oriente persiste il Venerdì santo e la Pasqua ritarda ad arrivare, mentre in Perù è già Pasqua. Ma la rabbia non produce pace. La pace vera viene dal basso, un processo lungo che non conosce tempo. Non è il prodotto di trattati internazionali, di scontri tra eserciti, ma di rapporti di stima tra uomini. Il reciproco riconoscimento del diritto alla libertà, alla giustizia, alla verità è, per il cristiano, il riconoscersi fratelli. Un lavoro lento, paziente e silenzioso. Credere in questo significa riconoscere che ognuno di noi può diventare promotore di pace e sfuggire al disagio di chi si sente impotente, inutile, alienato. E' questo anche il credo dei volontari Caritas, che con passione e in diversi ambiti si prodigano ad alleviare le sofferenze di coloro che si trovano nel bisogno.



Ma ecco di seguito il consuntivo dell'attività di Caritas Giudicarie per il 2016, ed alcune notizie utili.

Il servizio distribuzione alimenti a lunga conservazione (secco):

per quanto concerne gli alimenti secchi, intendendo come tali quelli a lunga conservazione (pasta- farine – riso – olio- scatolame, ecc.), dal primo gennaio 2016 ad oggi (fine ottobre) sono state distribuite 1.002 borse della spesa. Una borsa della spesa consiste in circa 8 kg di alimenti. La loro assegnazione e distribuzione è stata fatta in accordo con i Servizi Sociali e ha riguardato le seguenti comunità: Tione/Saone nr.430, Tre Ville nr.33, Borgo Lares nr.55, Valle del Chiese nr.146, Val Rendena nr.198, Giudicarie Esteriori nr.140.

Distribuzione alimenti a breve conservazione (fresco):

si tratta di alimenti che vengono raccolti direttamente presso una ventina di esercizi commerciali, posti sull'asse Tione-M. di Campiglio e Tione-Storo. Sono impegnati sette volontari con tre raccolte settimanali nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. La loro distribuzione è curata da altrettanti volontari, nel pomeriggio dello stesso giorno. I quantitativi raccolti sono stimati in circa due quintali per ogni raccolta, per un totale di circa sei quintali a settimana.

Raccolta e distribuzione degli indumenti:

oltre 2.000 sono i capi assegnati a tutt'oggi. A monte della cessione, si deve doverosamente riferire che vi è un oneroso lavoro di verifica circa lo stato e le caratteristiche dei capi, in cui sono impegnate una decina di signore.

Punto di Ascolto:

due giorni alla settimana, il lunedì e il mercoledì, la sede centrale Caritas di Via Pinzolo 1, dalle ore 9 alle 11, è aperta all'accoglienza di persone in stato di bisogno. Gli operatori Caritas operano in stretta collaborazione con i Servizi Sociali.

Alla luce del persistente aumento di famiglie e singoli in stato di bisogno, siamo nella necessità di rivolgere un caloroso invito a giovani e meno giovani a voler offrire parte del proprio tempo libero per una esperienza di volontariato presso Caritas o altre organizzazioni impegnate nel sociale. Grazie.

Bazzoli Giovanni

Orari dei Servizi Caritas:

- ✓ Centro distribuzione viveri: il lunedì –mercoledì - venerdì dalle 14 alle 15,30
- ✓ Raccolta indumenti, biancheria, oggetti da cucina: ogni mercoledì dalle 14 alle 15,30
- ✓ Distribuzione indumenti ed altro: ogni giovedì dalle 14 alle 15,30.

Sede delle raccolte e distribuzioni:

Piazza Card. A. da Corneto, 1

Questo bollettino
"VITA DELLA PARROCCHIA DI TIONE"
viene inviato a tutte le famiglie della parrocchia
come strumento di informazione e comunione.

Ringraziamo cordialmente chi vorrà contribuire
Alle notevoli spese per questa pubblicazione



Ha ancora senso la catechesi oggi?

Come “dire” la nostra fede nel tempo attuale

La “Segreteria decanale per la catechesi”, composta da don Fernando, don Celestino, Silvio Maier e cinque catechisti del decanato, organizza tutti gli anni degli incontri formativi per tutti i catechisti decanali.

Quest'anno si è pensato di offrire qualcosa di diverso... estendendo tali incontri a tutti i genitori dei bambini e ragazzi che frequentano la catechesi. Nelle serate del 3 e 10 ottobre è stato proposto volutamente un tema provocatorio: *Ha ancora senso la catechesi per i nostri figli?* Relatore il prof. Leonardo Paris, Teologo di Trento.

Questi due incontri sono serviti per motivarci insieme e trovare delle ragioni comuni per far vivere bene l'esperienza della catechesi nelle nostre comunità. La catechesi, se ben vissuta, è sicuramente un valido aiuto per la crescita dei nostri figli. C'è stata una buona partecipazione da parte di genitori e catechisti in entrambe le serate.

Il Prof. Paris ha messo in luce vari aspetti importanti per un cammino di cristianesimo:

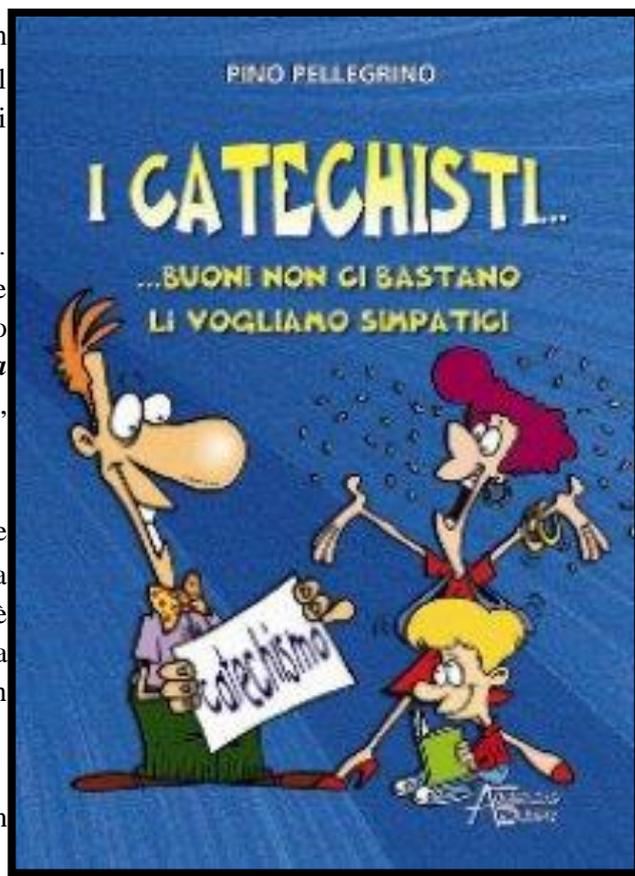
- dare la propria testimonianza di fede;
- fare una scelta motivata dal desiderio che il proprio figlio diventi cristiano;
- fornire ai propri figli degli strumenti fondamentali per diventare figli di Dio e fratelli tra di noi, come la liturgia domenicale, la Parola di Dio e la preghiera, nella quale si trova il proprio modo di parlare con Dio.

L'avventura è... “diventare figli di Dio e fratelli tra di noi”, tramite la preghiera e la Scrittura, così da ottenere la fede che nasce dal desiderio. In ogni comunità cristiana una tra le più grandi difficoltà è proprio quella di vivere e sapersi relazionare da fratelli, specialmente quando ci si lascia trasportare da gelosia e protagonismo.

Nella prima serata, oltre ad interrogarci sul vero senso della catechesi, è stato anche messo in discussione il ruolo del “catechista”.

Pertanto, dopo 15 anni di esperienza come catechista, mi sento di esprimere questo mio pensiero: Quando mi è stato proposto tale ruolo mi sono sentita inadeguata, essendo priva di esperienza, poi ho deciso ugualmente di mettermi gratuitamente a disposizione di questo servizio all'interno della mia comunità, e con il passare del tempo ho dovuto ricredermi, in quanto questo cammino di catechesi ha contribuito positivamente ad una mia crescita religiosa e spirituale.

La catechesi dei nostri figli, al di là degli sforzi e dei tentativi di rinnovamento veri e fecondi, si presenta carica di interrogativi e perplessità. Purtroppo, presi dalla frenesia quotidiana, a volte non ci si rende conto che quell'ora di catechesi rappresenta un'occasione importante per la crescita non solo dei nostri figli, ma dell'intera famiglia.



Jl nostro è un semplice compito di animazione! Animare: dal latino *animus*, spirito, significa dar l'anima. Cioè infondere lo spirito, rendere vive, animare le cose, i luoghi e le persone. Tutto quindi può essere fatto in modo animato, piacevole, coinvolgente, in grado di interessare la vita dei nostri bambini e ragazzi. Per catturare il loro interesse si devono innescare diverse strategie: dal gioco, alla narrazione, al canto, alle tecniche di conduzione e gestione del gruppo.

Solo se si crede pienamente nell'amore di Gesù Cristo si riesce con entusiasmo a trasmetterlo, non solo ai nostri bambini e ragazzi, ma anche alle persone che ci stanno accanto. La trasmissione della fede passa attraverso la testimonianza esemplare di figure educative, che decidono non solo di comunicare contenuti, ma di vivere una relazione formativa significativa, all'interno di una comunità cristiana.

Ed è in questa prospettiva che va inserito il ruolo dei catechisti che, impegnati soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana, sono chiamati a comunicare la fede, attraverso il proprio vissuto, proponendosi quali figure di testimonianza credibile. Per questo essi, oltre a conoscere adeguatamente il messaggio che annunciano, ne devono essere segno visibilmente eloquente mediante la vita.

Rimane il fatto che, nella trasmissione della fede e nell'educazione cristiana, la famiglia ha un ruolo primario e fondamentale, quindi è indispensabile che ci sia una fattiva collaborazione tra catechisti e famiglie.

Ed è concludendo questo mio lungo ma indelebile cammino di catechesi, che con gioia ringrazio il Signore, per avere sempre avuto al mio fianco catechisti con cui ho potuto vivere serenamente una vera e profonda relazione da fratelli e figli di Dio.

Giulietta Fioroni

LA CHIESA HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

- ❖ Se condividi la scelta di libertà e povertà evangelica della Chiesa, che non riceve più contributi dallo Stato
- ❖ Se vuoi sostenere con il tuo aiuto le sue attività, come facevano i cristiani dei primi secoli
- ❖ Se desideri partecipare alle sue iniziative a favore dei poveri, di anziani in difficoltà, handicappati, ammalati, bisognosi, e di tutti coloro che sono vittime di ogni forma di emarginazione e disagio

**“DONA CON GIOIA SECONDO QUANTO HA
DECISO IL TUO CUORE” (2.COR.)**

c/c. postale nr. 57803009 intestato a:
ISTITUTO CENTRALE
SOSTENTAMENTO CLERO

Erogazioni liberali art.46 – L. 222/85 – Via
Aurelia, 796 – 00165 ROMA

Lo Stato italiano, riconoscendo il valore sociale delle molteplici attività svolte dalla Chiesa cattolica, favorisce il tuo contributo permettendoti di dedurlo dalla Dichiarazione annuale dei redditi.

Sulle orme dei “grandi” testimoni della fede”...

Pellegrinaggio dei cresimati a Roma

Anche quest'anno 27 ragazzi del decanato di Tione, che hanno ricevuto la cresima il 22 maggio 2016, accompagnati da don Celestino e cinque catechiste, hanno intrapreso la tradizionale avventura a Roma nei giorni 7-8-9 ottobre.

Abbiamo visitato la Basilica di San Pietro (comprese Cupola e Tombe dei Papi), la Basilica di San Giovanni in Laterano, le Catacombe di San Callisto, le Fosse Ardeatine, la Basilica di San Paolo fuori le Mura e il centro storico, guidati da un giovane religioso Oratoriano, padre Walter,.

Abbiamo incontrato la Comunità “Nuovi Orizzonti” ed ascoltato la testimonianza di un giovane che ha riscoperto la gioia di vivere seguendo l'Amore e la Gioia di Gesù. La domenica abbiamo partecipato alla S. Messa e all'Angelus di Papa Francesco in piazza S. Pietro, in occasione del Giubileo Mariano.

Ecco alcune testimonianze dei ragazzi:

“Sono stati tre giorni veramente belli. L'emozione più grande è stata quella di trovarsi in piazza San Pietro per ascoltare Papa Francesco e vederlo così da vicino. Quello che più mi è piaciuto è stata la Basilica di San Pietro con i suoi stupendi marmi e mosaici, e la Basilica di san Paolo con le sue 150 colonne che racchiudono il giardino” (*Chiara Antolini*).

“Spesso mi sono chiesta cosa vuol dire condividere la fede con gli altri. Spesso mi sono convinta che non fosse così importante. Ora posso dire che mi sbagliavo. Il pellegrinaggio a Roma, ricco di momenti condivisi emozionanti e toccanti, ma anche di serenità e di grandi risate, mi ha fatto capire che è proprio nell'unione la vera forza cristiana” (*Franca Tecchioli – catechista*)

Per me il pellegrinaggio a Roma è stata una bella esperienza che non dimenticherò mai: è stata la prima volta che ho visto Papa Francesco, e



vederlo dal vivo è stata un'emozione indescrivibile.

Durante la Messa c'era un'aria magica, piena di unità e di fede. Vedere quanta gente era lì riunita che onorava il Papa, e quest'ultimo così tranquillo e a suo agio. L'esperienza vissuta è stata speciale, soprattutto per la presenza degli amici, importanti per tutti. Tra risate e scherzi mi sono divertita. Questo pellegrinaggio anche se stancante, è stato molto costruttivo, ed ho trovato in me quel senso di religiosità che, devo ammettere, non è mai stato così forte. Ringrazio per la bella esperienza e la consiglio a tutti (*Sara Tavernini*).

E' stata un'esperienza bellissima e stra-importante per me. Mi sono divertita a visitare la città ed è stato molto

interessante vedere tutte quelle bellezze artistiche. La cosa che più mi è piaciuta è stato salire sulla cupola di San Pietro. Un grazie va soprattutto ai miei amici e alle catechiste (Giulia Federici).

Questo pellegrinaggio mi ha fatto capire l'importanza della preghiera, in quanto pregavamo spesso. Mi ha emozionato molto assistere alla messa del Papa e vedermelo passare davanti. Inoltre le testimonianze che abbiamo ascoltato mi hanno fatto riflettere sull'importanza di non perdere mai la fede e sul fatto che Dio c'è sempre per noi (Valeria Cerana).

Il viaggio a Roma con i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima in quest'anno del Giubileo della Misericordia, si è trasformato in un vero e proprio pellegrinaggio, dando al tutto un valore aggiunto. Sono stati tre giorni intensi ed emozionanti, ma anche divertenti e spensierati. Pensandoci, mi sono resa conto che ho vissuto quest'esperienza attraverso gli occhi dei ragazzi ed è stata tutta una meravigliosa sorpresa. Ho visto il loro stupore di fronte all'immensità delle chiese, alla bellezza delle opere d'arte. Ho sentito la loro eccitazione camminando per le vie di Roma tra tanta gente. Ho colto il loro sconcerto nell'ascoltare le testimonianze nella comunità di recupero e di fronte alle tombe dell'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine. Ho osservato la loro felicità e la loro gioia nello stare assieme, ridere, scherzare, passare le serate e le notti con gli amici. Ho percepito il loro smarrimento in mezzo ad un fiume di folla credente in preghiera in piazza San Pietro. Ho provato la loro stessa emozione nel vedere il Papa a pochi passi. Quello che spero per i ragazzi è che questa esperienza possa essere servita a far crescere in loro la consapevolezza della bellezza della preghiera spontanea e giornaliera; spero che sia arrivato il messaggio che aprire le porte a Gesù e vivere testimoniando il suo nome, cercando di essere buoni cristiani aiutando ed amando gli altri, anche, e soprattutto, nelle piccole cose quotidiane, paga sempre. Infine, spero dicano che aver passato due giorni assieme nel nome di Gesù ne è valsa la pena. Per me è stato senz'altro così (Manuela Ghezzi catechista)

Il Pellegrinaggio a Roma è stato molto interessante, soprattutto il panorama che si vedeva dalla cupola di San Pietro, dove per

arrivarci abbiamo seguito un percorso divertente, con scale strette a chiocciola e alcune oblique. Emozionante è stato il passaggio della Porta della Misericordia, la Porta Santa di S. Pietro, e la Porta Santa della Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Siamo stati fortunati a vedere Papa Francesco così da vicino. Ed è stato molto divertente anche il tempo trascorso con i miei amici al Camping dove dormivamo. Per questa indimenticabile esperienza ringrazio le catechiste, il don, i miei amici e gli autisti che ci hanno accompagnato in questa avventura (Franco Ballardini).



In questi tre giorni, pieni di riflessioni e preghiere, ho provato emozioni che non si possono descrivere con semplici parole... Posso solo dire di avere vissuto un rapporto empatico, basato sulla fiducia e sintonia reciproca, con don Celestino, con le catechiste e con i miei ragazzi, che ho accompagnato in tutti questi anni di catechesi.

Per questo mi sento di dire... a volte fermiamoci ad ascoltare questi ragazzi, perché in certi contesti, se vogliono... sanno veramente sorprenderci!!!

Giulietta Fioroni

Vita di Oratorio

Robin Hood e l'allegria compagnia Grest 2016

Cosa significa GREST? È la proposta cristiana delle parrocchie per un'estate che parli di Dio, di amicizia, di condivisione. Non vuole essere una proposta "escludente" chi non è cristiano, ma "inclusiva" in un'avventura che parte da un dono ricevuto, quello della fede e della vita. In poche parole, è un modo diverso di annunciare l'amore di Dio per ogni persona.

Come ogni anno nel periodo estivo, che comprende le due settimane di giugno successive alla fine della scuola, vengono organizzate delle attività di gioco, di laboratorio, con varie uscite. Il tema scelto, su cui poi viene svolta tutta l'attività delle due settimane, è programmato all'inizio dell'estate, con la collaborazione di Suor Giusy e il gruppo NOI AMICI DELL'ORATORIO. La scelta per il 2016 è caduta sulla storia di Robin Hood e le sue avventure.

Fanno parte di questo progetto anche la freschezza degli animatori, giovani disponibili ed entusiasti, che hanno fatto insieme un percorso di formazione, per far fruttare al meglio sul campo tutte le loro potenzialità.

Come ogni anno, numerosi bambini (dalla I^a elementare alla III^a media) hanno partecipato entusiasti alle numerose attività proposte, divertendosi nello stare insieme, condividendo le difficoltà e le gioie di un'esperienza gomito a gomito con i propri amici e con gli animatori, imparando a crescere nello stile di Gesù.

Il frutto di quest'esperienza è quando i ragazzi, che hanno fatto il GREST da animati, arrivano a sentire un po' il dovere di restituire quanto hanno ricevuto, diventando a loro volta animatori.

Un particolare ringraziamento è doveroso a chi ha collaborato alla riuscita delle varie attività: mamme, nonni, Franca, Suor Giusy, Nicole e animatori. Vi aspettiamo al prossimo GREST 2017!!!

Anna Pollini





Scuola di ricamo e cucito, con le instancabili signora Zita e suor Giovanna

Attività Gruppo NOI Amici dell'Oratorio 2015-2016

Durante il 2016 il Gruppo NOI Amici dell'Oratorio di Tione ha organizzato alcune giornate da trascorrere in compagnia di amici e famigliari, con grande successo di partecipazione:



- **25 aprile: gita al parco Sigurtà** (90 partecipanti) una splendida giornata di sole in mezzo alla natura
- **domenica 5 giugno: camminata insieme** al castello di S. Giovanni di Bondone e al borgo di Sant'Antonio, con pranzo a base di spiedo bresciano presso Idroland (52 partecipanti)
- **sabato 25 agosto: un tuffo in compagnia** presso Acquapark Caneva (40 partecipanti).

L'ADOLESCENZA E IL DELICATO RAPPORTO TRA GENITORI E FIGLI

Una serata per cercare di conoscere un po' meglio il mondo dell'adolescente. L'argomento ha suscitato notevole interesse vista la numerosa partecipazione (circa 150 persone).



Dopo un anno sabbatico, in oratorio sono ricominciate le prove per i 29 ragazzi dai 10 ai 15 anni, che hanno aderito al **progetto teatrale** dell'associazione Noi Amici dell'Oratorio di Tione 2016.

La maggior parte dei ragazzi ha già calcato le scene degli altri spettacoli teatrali e il set della nostra fatica cinematografica "Che fortuna! Ho il mondo che vorrei". Tutti i sabato sera dalle 20 alle 22 in oratorio le prove, la preparazione delle scenografie e la scelta dei costumi, accompagnati in questa nuova esperienza, da alcuni genitori e adulti, coordinati dal regista Giovanni Moneghini. La brillante commedia "www.scampamorte.com" di Italo Conti, adattata da Giovanni Moneghini, andrà in scena



domenica 8 gennaio ore 15 presso il teatro comunale di Tione



Il **campo da calcio aperto** e un pallone, e i ragazzi iniziano subito una partita di calcio! Ma come coinvolgere le ragazze e far conoscere l'oratorio come luogo dove stare in compagnia divertendosi? Musica, movimento e soprattutto divertimento in compagnia! A settembre abbiamo quindi proposto un **corso di Zumba Kids** (adatto dai 7 agli 11 anni) con l'istruttrice Antonella Cici, a cui hanno aderito subito una quindicina di bambine, e a cui si stanno aggiungendo costantemente altri bambine e bambini.

Le mamme, entusiaste e invogliate dalla musica coinvolgente che accompagna le lezioni di zumba delle loro bambine, hanno chiesto di organizzare un corso anche per loro.

Zumba con NOI continua...



- **ZUMBA KIDS (dai 7 agli 11 anni):** tutti i venerdì dalle 17,30 alle 18,30
- **ZUMBA per adulti:** tutti i mercoledì dalle 17,45 alle 18,45

Per Info: invia mail a grupponoitone@gmail.com
oppure telefona al 347-1115403

Cos'è lo ZUMBA?

Lo Zumba è un allenamento diverso da qualsiasi altro, fa bene al corpo, alla mente e al cuore; si basa sul principio che fare esercizio deve essere prima di tutto piacevole e divertente; è adatto ad una **vastissima gamma di età**, poiché è possibile variare l'intensità ed il livello di difficoltà degli esercizi sulla base della condizione fisica dei partecipanti. Si tratta di una danza-fitness di ispirazione latinoamericana, che fonde i passi di **salsa, merengue, reggaeton e flamenco**, in un metodo di allenamento ormai divenuto un vero e proprio fenomeno internazionale.

Tiziana Armani

Nelle prossime pagine sono riportate:

- le iniziative e le attività con i ragazzi, gli adolescenti e i giovani delle nostre parrocchie nell'anno pastorale 2015-2016, con le risonanze dalla loro viva voce
- le iniziative in programma per l'anno pastorale 2016-2017 appena iniziato: sono iniziative diversificate per età in modo che parlino realmente alla vita dei nostri ragazzi e li avvicinino a un Gesù, a cui "IMPORTA" della loro vita.

Spazio giovani

Queste semplici informazioni vogliono essere uno stimolo perché la comunità adulta accolga e accompagni le inquietudini dei giovani e interpreti i loro desideri verso strade nuove che profumano di autenticità, di vangelo.

CORRIERE DEI RAGAZZI

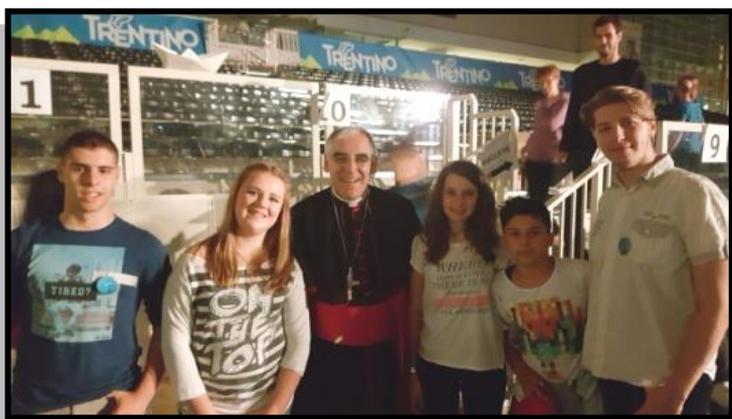
GIORNATA GIOVANI 2016 PALATRENTO

DOVE (MI) IMPORTA

Sabato 15 ottobre 2016 al Palatrento si è tenuto un incontro con più di 1400 giovani. Lo scopo era d'incontrarsi e d'interrogarsi su che cosa a noi importa di più. Siamo stati accolti con musica vivace e molto ritmata.

Man mano arrivavano i gruppi dei vari oratori, venivano scanditi slogan di saluto e proposte di balli di gruppo.

Successivamente con una scenetta teatrale è stato lanciato il messaggio *"Anche se noi non vediamo Gesù, Lui c'è sempre, non dobbiamo essere presuntuosi e pensare che solo quello che facciamo noi è giusto"*.



Finita la scenetta è iniziato il momento clou con un ospite molto speciale, il nostro vescovo Lauro, il quale nell'omelia ci spiega l'importanza del divertirci senza escludere gli altri: *"La festa si fa con gli amici, in compagnia ... non si fa mai da soli"*.

Dopo cena sono seguiti giochi molto divertenti per fare amicizia con tutti, anche con quelli che non conoscevamo.

Nel gran finale, divisi in tre gruppi: ballo, canto e coreografia, ci siamo sfidati, guidati dalla regia degli animatori. E' stata un'esperienza indimenticabile, ho fatto nuove amicizie, mi sono divertito, sono stato in compagnia della musica e dei miei amici.

Spero che l'anno prossimo si rifaccia, con ancora più musica ...

Damiano Maier

Estate 2016: voglia di campeggio!

classi elementari

Nel mese di luglio sono andata per la prima volta al campeggio della Madonna del Mont. E' stato bellissimo trascorrere con i miei amici ogni momento del giorno e della notte; dalla mattina alla sera sempre insieme, condividendo giochi, lavori e preghiera. E' stata una vacanza veramente meravigliosa!

Giorgia Tomasi

E' stata la mia prima volta al campeggio di Tione alla Madonna del Mont. Io, abituato a stare al mare d'estate, mi son sentito catapultato nel bosco nel vero senso della parola. All'inizio ero spaventato di perdermi nel bosco, nel suo mistero, ma poi insieme a Suor Giusy ed agli animatori ho imparato ad amare e capire questo mistero. E' stato tutto fantastico, senza i genitori che ti controllano, ero solo io con il mondo. La notte del falò è stata emozionante, mi hanno dato un soprannome: MR. MURAGLIA a motivo delle mie fantasiose parate. Abbiamo giocato a calcio, siamo andati in passeggiata anche se il tempo non è stato dei migliori, abbiamo cantato l' inno dei pompieri modificato. E' stata un' esperienza unica che spero tanto di ripetere.

Luca Failoni

Lascia la tua impronta!

L'avventura più bella vissuta questa estate è stata la settimana alla Madonna del Mont.

Lì, a contatto con la natura e in compagnia di tanti amici, ho respirato libertà, allegria, responsabilità e valori cristiani.

Ringrazio i miei amici per le risate; gli animatori per la simpatia e l'impegno nell'organizzare i giochi e non dimentico di dire grazie al bravissimo cuoco Giustino per i deliziosi pranzetti. Infine ringrazio suor Giusi, senza la sua disponibilità, il campeggio non sarebbe così bello. Non vedo l'ora che arrivi l'estate prossima per poterci ritornare.

Christian Ceccherini Podio



Un viaggio nella vita!

Nei miei anni di campeggio ho imparato tanto. Mi ha fatto crescere, non solo fisicamente, ma soprattutto lo stare con gli altri in un gruppo. Anno dopo anno ho imparato a rispettare le persone che mi stanno accanto, come altri lo hanno fatto con me. E' una cosa bruttissima, spiacevole dover lasciare alle spalle gli anni di campeggio da animatore che hanno segnato positivamente la mia infanzia. Spero di poter continuare questa esperienza da animatore.

Per farmi un'idea più ampia di che cosa è il campeggio per noi ragazzi ho chiesto ad alcuni partecipanti e così mi hanno risposto:

- *Mi piacciono tantissimo i giochi e le attività che si fanno ogni giorno.*

- *E' bello fare i servizi, aiutarsi, a casa non lo faccio mai.*

- *La cosa più bella sono gli scambi e le riflessioni in gruppo.*

E allora ... buon proseguimento!

Stefano D'Agostino

Per me il campeggio è stata un'esperienza molto bella, dove ho conosciuto nuove persone con le quali ho fatto amicizia. E' stato divertente, entusiasmante e mi ha insegnato a stare insieme, a collaborare e esserci l'uno per l'altro. Sono contenta perché stare una settimana tutti assieme, anche se è troppo poco, mi ha fatto stare bene e mi ha fatto sorridere. Io spero di ritornare presto per rivivere nuove esperienze e nuove avventure. Spero che l'anno prossimo sia bello quanto quest'anno, se non di più. Ringrazio tutte le persone che ci hanno aiutato e che ci hanno sostenuto.

Giulia Giovanelli



Spazio
Giovani

OTORALE GIOVANILE GIUDICARIE

RAZZIE



IN



ORATORIO

4° SABATO DI OGNI MESE

Dalle 20.30 alle 23.00

26 NOVEMBRE

22 DICEMBRE

28 GENNAIO

25 MARZO

29 APRILE

27 MAGGIO

La serata è rivolta ai ragazzi della
3° media, adolescenti e giovani.

presso L'ORATORIO DI TIONE

VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!!!

FREE
12 HANDMADE
INK STAMP
AI & PSD
RINGS

Capelli BENE



Alla fine di ogni giornata
sento il bisogno di dire: la vita è davvero bella...
La vita, per essere vita, deve essere donata.
(Etty Hillesum)

incontri MENSILI
per ragazzi/e
delle classi medie

Ciao

DICEMBRE

13

MARTEDI

Sei pronto per un nuovo ed entusiasmante viaggio?
Non perdere l'occasione!!!

TI ASPETTIAMO

per trascorrere insieme un pomeriggio all'insegna...
dell'amicizia, del gioco e della preghiera,
per condividere la ricchezza e la bellezza dello stare
e crescere insieme, al ritmo di GESÙ!

DICEMBRE

14

MERCOLEDI

presso l'oratorio parrocchiale
di TIONE
dalle 16.00 alle 20.30
parteciperemo alla SANTA MESSA e
CENEREMO INSIEME



Per info:
don Fernando Murari 0465/321057
suor Giuseppina Vanazzi 0465/323215
Collini Nora 333/2903117

NEL TUO SGUARDO IL MIO VOLTO
20 novembre 2016

E GIOIA SIA!!!
22 gennaio 2017

LIBERI... DI ESSERE LIBERI
19 febbraio 2017

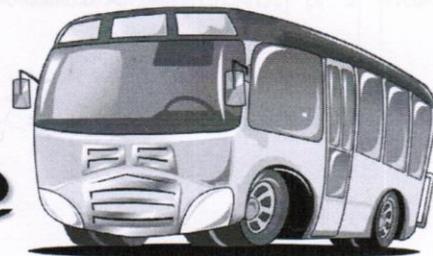
METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE
19 marzo 2017
(con possibile fine settimana...)

NOTE DISCIPLINARI

F. ordina 16 pizze d'asporto utilizzando
il mio nome e cognome.

Arcidiocesi di Trento & Pastorale Giovanile delle Giudicarie

Pullman delle Giudicarie



Orari di Partenza:

Storo	19.15
Condino	19.25
Pieve di Bono	19.35
Roncone	19.45
Tione	19.55
Ponte Arche	20.15

È necessario iscriversi una settimana prima dell'incontro ai seguenti recapiti:

CARLO: 3356457348 (Valle del Chiese)

LORENZA: 3486404711 (Banale e Lomaso)

MONICA: 3477472420 (Rendena e Tione)

facebook

iscriviti al nostro gruppo
PULLMAN DELLE
GIUDICARIE

PER INFO: DON VINCENZO: 3803226758

Si tratta di un viaggio, in compagnia dei personaggi del **Vangelo di Marco**: seguire Gesù significa avere occhi nuovi, sulla vita, sulla realtà e su Dio, quel "Dio capovolto" che Gesù narra con la sua umanità.

Saremo protagonisti con le nostre **domande**: ci sarà spazio per esprimerle, senza la fretta di facili risposte.

Le domande di come la nostra ricerca, il desiderio di andare oltre, di metterci in cammino.

Passi
di
Vangelo

guidati dal Vescovo Lauro

per giovani over 18

3 novembre "Sulle orme"

15 dicembre "Fiducia creativa"

19 gennaio "Faccia a faccia"

16 febbraio "Contatto vitale"

23 marzo "Silenzio e attesa"

Accoglienza ore 20.00, inizio ore 20.45

SEMINARIO MAGGIORE Corso 3 novembre, 46 - Trento

Centro di Pastorale Giovanile 0461.891382 - giovani@diocesitn.it -  Pastorale Giovanile Trento



anno pastorale 2016-17 **anno pastorale 2016-17**



“Dove mi (im)porta” è un’espressione dei discepoli nel mare in tempesta.

E’ il tema che accompagnerà gli adolescenti e i giovani in questo anno pastorale.

A Gesù importa la vita dei giovani, li guarda con amore, li invita a prendere il largo senza timore.

Il Dio di Gesù, anche quando sembra assente, è un Dio che abita la vita dell’uomo.

3° media

1° - 2° ado

3° ado

giovani (dalla 4° sup in poi)

3°m ado, giovani

??SOSPESO??

venerdì ore 20.15

martedì ore 20.30

2°-3° venerdì ore 20.30

“passi di vangelo” vedere locandina

“pazzie in oratorio” vedere locandina

COMUNICAZIONE IMPORTANTE!

Siamo già in grado di dare le date di alcune delle iniziative per ragazzi più attese:

GREST 2017: dal 12 al 23 giugno



CAMPEGGI MADONNA DEL MONT:
elementari 08-15 luglio 2017
medie 15-22 luglio 2017
superiori 24-31 luglio - luogo da definire

Quando ci siamo trovati alla stazione di Tione, alle 19 di una domenica sera di fine luglio, probabilmente non sapevamo veramente cosa ci aspettava: certo, la teoria la conoscevamo bene, la Giornata Mondiale della Gioventù si preannunciava come un evento straordinario in cui ci saremmo trovati a contatto con milioni di altri giovani, in un paese lontano e affascinante, ricco di una storia millenaria e di uomini degni di essere ricordati. Ma dopo 10 giorni, una volta tornati a casa, le sensazioni e le emozioni hanno superato di gran lunga le nostre aspettative. In questo breve articolo vorremmo provare a condividere con la comunità di Tione la nostra esperienza, sapendo che la carta non potrà forse rendere appieno ciò che abbiamo vissuto, ma certi di lasciare almeno qualche spiraglio di luce a chi magari ha solo sentito parlare vagamente della GMG.

Anche se potrà apparire banale e scontata, in un viaggio come questo assume un valore molto importante la partenza. E possiamo dire di essere

partiti bene, poiché a Trento abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Messa con il vescovo Lauro, che ci ha donato, con il suo stile unico, uno sguardo pieno di speranza sull'esperienza che avremmo iniziato di lì a poco. Alle ore 22.30 circa, conclusa la Messa, siamo saliti sui pullman (dalla Diocesi di Trento eravamo circa 600 persone) e abbiamo tentato, per quanto possibile, di riposare. Complici l'euforia e il giaciglio non proprio comodissimo, le ore di sonno non sono state tante, tuttavia l'entusiasmo ci ha permesso di vincere la stanchezza e dedicarci con serenità alla preghiera, ai canti e al dialogo con i nostri compagni di avventura.

Dopo 18 ore di viaggio siamo giunti a Cracovia, capitale culturale e storica della Polonia, una città davvero bella e accogliente che si era preparata in questi ultimi tre anni ad ospitare un evento di proporzioni enormi. A questo proposito ci sembra doveroso riconoscere con ammirazione la qualità dell'organizzazione logistica che hanno dimostrato i



polacchi, qualità che si riscontrava soprattutto nel buon cuore dei tanti giovani volontari presenti.

Nei primi giorni abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare il centro storico di Cracovia, con il maestoso castello di Wawel e la piazza del mercato, situata sotto l'affascinante municipio. Naturalmente una perla della città sono le numerose chiese presenti, testimoni d'eccezione di una rispettabile tradizione cattolica della Polonia. Abbiamo inoltre visitato il santuario della Divina Misericordia, luogo spiritualmente suggestivo, al quale è legata santa Faustina Kowalska, importante testimone canonizzata da un altro santo, il grande Giovanni Paolo II, al quale è dedicato un altro santuario molto bello, decorato con una serie di mosaici realmente evocativi e particolari, opera dell'artista gesuita Marko Rupnik.

Sempre nei pressi di questa magnifica chiesa si è svolta la festa degli italiani, momento di convivialità ed allegria rivolto a tutti i pellegrini nostri conterranei. Quella sera abbiamo ascoltato anche il saluto di papa Francesco, giunto giovedì.

Tra le attività che abbiamo svolto ci sono stati anche intensi momenti di preghiera e di canto, la Messa quotidiana in cui eravamo riuniti insieme a tutti i trentini, e anche gli interventi di due vescovi, che ci hanno raccontato con passione la loro storia e ci hanno dato degli spunti molto interessanti da meditare.

Come momenti conclusivi dell'esperienza abbiamo vissuto la veglia insieme al papa nel grande *Campus Misericordie*, un enorme prato che per una notte ha accolto tutti i milioni di pellegrini presenti, e infine

la Messa della domenica, celebrata sempre da papa Francesco.

Lunedì siamo ripartiti in direzione di Trento, stanchi, ma realmente appagati dalle emozioni vissute. Siamo giunti alla stazione di Tione verso le 6.30 della mattina di martedì 2 agosto.

Per provare a fare una sintesi di questo pellegrinaggio non possiamo prescindere da alcune domande che ci siamo posti. Siamo partiti un po' dubbiosi, con degli interrogativi che riguardavano tutto il nostro essere, che riguardavano la figura misteriosa di Gesù, di cui abbiamo tanto sentito parlare durante gli anni di catechismo, ma che forse non abbiamo mai veramente conosciuto. In Polonia ci siamo accorti di come tanti altri giovani della nostra età si facevano le stesse domande e magari si stavano incamminando verso la strada giusta per avere un po' più di chiarezza. Le provocazioni di papa Francesco con un linguaggio giovanile e alla nostra portata, hanno saputo darci degli stimoli molto utili e una volta tornati a casa ci siamo sentiti veramente colpiti da una "sana inquietudine".

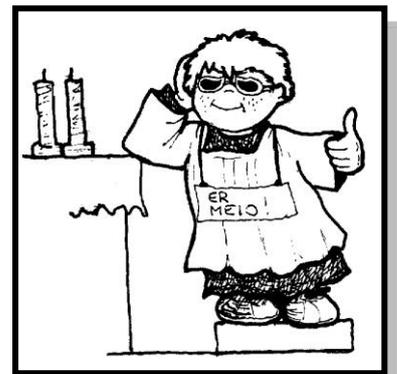
Forse la vita in fondo non è solo un passatempo fatto di relazioni superficiali e ipocrisie, ma c'è qualcosa in più. Forse proprio in quel Vangelo, che ci dà l'idea di qualcosa di noioso e difficile da capire, in fondo troviamo delle risposte non scontate, o almeno dei suggerimenti per provare a dare un senso positivo al nostro cammino e a quello delle persone a cui vogliamo bene.

*Michele Chiappani, Alice Marchiori, Mirco Partacini,
Aurora Pellegrini, Edoardo Scandolari*

Domande (e risposte) curiose...

Quando è nato il ruolo del chierichetto?

I chierichetti sono quei ragazzi che spontaneamente e semplicemente vivono cercando di mantenere, come battezzati, gli stessi sentimenti di Gesù che è venuto per servire e non per essere servito. Oggi sono chiamati con il termine di "ministranti", che fa capire meglio il significato e richiama più direttamente la missione di servizio che Gesù è venuto a esplicare sulla terra. È chiaro che essere ministrante non è soltanto sentire l'impegno di servizio all'altare ma è, soprattutto, il sentire la responsabilità nella vita di ogni giorno di vivere quello stile di amore che Gesù ci ha insegnato. Perciò penso che possiamo dire che il "chierichetto" sia nato nel momento stesso della venuta di Gesù sulla terra.



Lavori in corso...

Ristrutturazione esterna della Pieve di S. Maria Assunta e S. Giovanni Battista in Tione

Nel 2017 avranno inizio i lavori di restauro delle facciate della Chiesa decanale di Tione, dedicata a Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista. L'intervento era stato ipotizzato come possibile già nel corso del 2016, ma la coincidenza con l'annuncio del Giubileo ha suggerito di procrastinarlo al prossimo anno, al fine di scongiurare l'interferenza delle lavorazioni di cantiere con le celebrazioni solenni in programma. Le opere sono suddivise in tre aree di intervento:

- restauro facciata principale,
- restauro abside,
- restauro prospetti laterali.

Vediamo nel dettaglio le singole fasi, partendo da una breve descrizione della porzione interessata, dal suo stato di conservazione e terminando con un accenno all'intervento specifico proposto.

Restauro facciata principale

La facciata principale presenta due spioventi profilati da cornici di pietra e di malta ed archetti pensili, al centro dei quali si inserisce un tempietto a due falde, retto da semicolonne poggianti su mensole. Tra i pilastri angolari si dispongono le aperture del portale maggiore, delle monofore laterali e di un rosone a dodici lobi. Le pietre sono di colore bianco e così anche le cornici in malta ad imitazione. Lo sfondo della facciata è in malta incisa a finti conci, rivestita di una tinta giallo-rosata, probabilmente una coloritura al quarzo di epoca recente. All'interno del tempietto e sopra il portale sono inseriti dei dipinti del pittore Angelo Comolli, eseguiti nel 1895.

Da una prima indagine visiva, i problemi di conservazione della facciata coinvolgono la superficie pittorica dei dipinti e la coloritura dello sfondo, nonché il supporto di intonaco sottostante. I dipinti del pittore Comolli, probabilmente eseguiti per intero a secco o con base ad affresco, hanno in gran parte perduto le finiture pittoriche e in alcuni punti si nota un'evidente disgregazione della malta di supporto. Vecchie foto dei primi anni del Novecento mostrano i dipinti ancora nitidi ad una decina di anni dalla loro esecuzione. Potrebbe trattarsi di un fenomeno di dilavamento, forse favorito da cause legate alla composizione della materia stessa. Dovranno comunque essere eseguite delle indagini più approfondite. Altre zone ammalorate sono lungo tutta la superficie del pilastro angolare di sinistra e in prossimità di esso, e nella parte superiore del pilastro di destra, dove



distacchi e disgregazioni coinvolgono gli strati più profondi dell'intonaco.

Nella parte più alta della facciata, appena al di sotto dei due spioventi del tempietto si vede una fessurazione che taglia orizzontalmente tutta la lunghezza dell'elemento e suscita qualche timore. Quando sarà possibile una perlustrazione ravvicinata per mezzo di ponteggi, si potrà capire l'entità del problema e se sarà necessario un intervento di consolidamento strutturale.

Il primo passo sarà l'esecuzione di indagini stratigrafiche sulla parete della facciata, dalle coloriture agli intonaci, i cui esiti verranno posti in relazione con i dati storici che abbiamo attualmente a disposizione, in modo da definire nel dettaglio le modalità di intervento corrette.

In generale la facciata verrà sottoposta ad un intervento di pulitura e di consolidamento delle porzioni di intonaco distaccate e disgregate, di rimozione e rifacimento con prodotti adeguati delle vecchie stucature in cemento o malte deteriorate e di ricostruzione delle porzioni cadute e mancanti.

La coloritura della parete verrà realizzata con prodotti che, data la forte presenza di umidità,

saranno a base di calce naturale. La tinta verrà stabilita in accordo con il funzionario della Soprintendenza, a seguito delle indagini preliminari di cui si è parlato sopra, che permetteranno di capire quale fosse o fossero la cromia o le cromie originarie.

Per quanto riguarda l'intervento di restauro sugli affreschi della facciata, questo appare ancora più delicato! Anche in questo caso l'intervento sarà preceduto da una fase conoscitiva più approfondita sotto la supervisione dell'Organo di tutela. Si interverrà con una pulitura della superficie pittorica e contestualmente potrà essere necessaria l'asportazione di ridipinture o di scialbi eseguiti in modo inadeguato e la rimozione con rifacimento delle stucature ormai degradate o eseguite con cementi e altri tipi di malte non adatte.

Dove l'intonaco si presenta decoeso, la superficie verrà trattata con un prodotto consolidante compatibile con la superficie pittorica. Molte parti che presentano distacchi e vuoti interni saranno trattate con iniezioni di malta fluida adeguata.

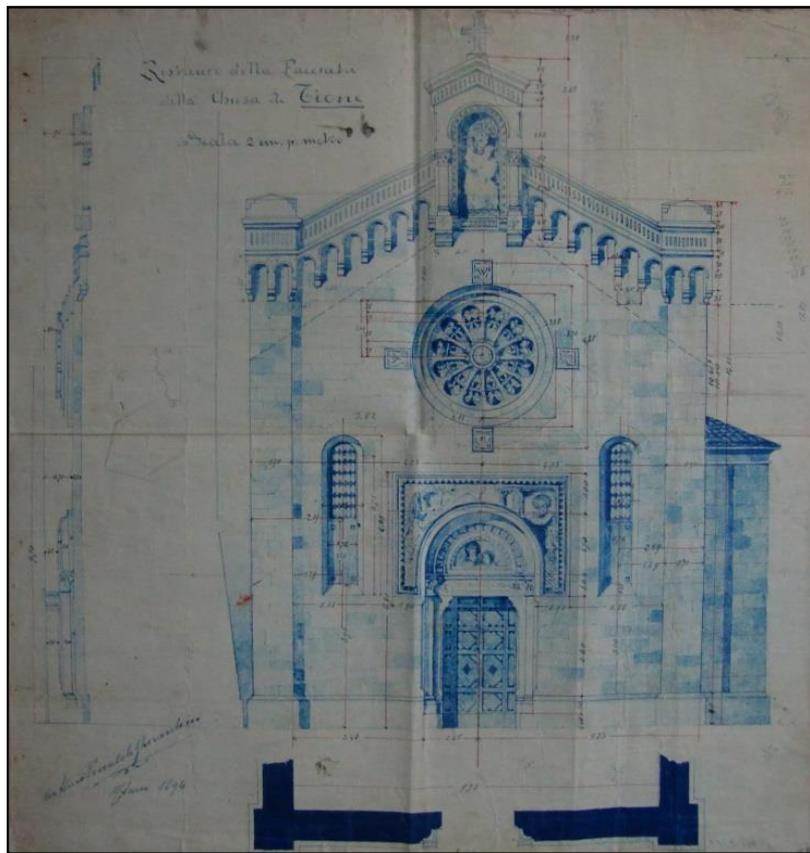
Il ritocco pittorico dei dipinti, nelle aree ancora parzialmente conservate, verrà eseguito puntualmente, secondo le modalità che verranno decise in fase operativa in accordo con la Soprintendenza. Dove non sarà possibile ricostruire le parti andate perse, verranno eseguite delle velature, per poter ridare un'unità di lettura e coerenza all'apparato pittorico figurativo della facciata.

Come richiamato sopra, relativamente ad alcune porzioni è stato possibile rintracciare della documentazione fotografica ed alcuni elaborati grafici. Le parti mancanti di cui si conserva una testimonianza sotto forma di fotografie o disegni verranno quindi sottoposte ai provvedimenti concordati con l'Organo di tutela, sempre con l'intento di ridare una lettura compiuta dell'intero fronte principale.

Restauro abside

L'abside della chiesa, che rimane a testimonianza di un'antica fase costruttiva, è un poligono di cinque lati costituiti di intonaco originale, definiti da cantonali in pietra a vista ed un rialzo sommitale di muratura coeva con il resto della chiesa.

Anche per il basamento dell'abside, come nel resto dell'edificio, è stato utilizzato cemento. Buona regola sarebbe eliminare tutte le parti in cemento, ma come già accennato, trattandosi di un lavoro di



grande entità su cui si è già intervenuti in tempi recenti, è stato deciso di mantenerlo, non avendo a disposizione risorse economiche tali da consentire un intervento più radicale.

Le fasi di intervento per il restauro dell'abside ricalcano grosso modo quelle già illustrate per la facciata principale, ad esclusione del restauro dell'apparato figurativo pittorico o delle coloriture, che qui sono assenti, almeno da una prima indagine visiva. Preliminarmente verranno comunque eseguite delle indagini stratigrafiche, i cui risultati saranno messi in relazione con i dati storici in possesso.

Restauro prospetti laterali

Le fiancate laterali sono simmetriche, con murature lisce percorse in basso dallo zoccolo intonacato di cemento e caratterizzate dall'emergere dei volumi poligonali di sei cappelle laterali (prima, seconda e quarta campata). Due ingressi laterali gemelli si collocano in corrispondenza della terza campata. Finestre monofore con grate in ferro si aprono a destra dell'ingresso e nei lati obliqui delle cappelle laterali; nelle pareti di fondo di queste ultime si collocano inoltre degli oculi circolari.

Anche in questo caso l'intervento sarà sempre preceduto da indagini stratigrafiche accurate e tasselli di prova lungo tutto il corpo della chiesa.

Si procederà quindi con la pulitura e con l'asportazione di schizzi di malta, gocciolature di

varia natura, rigonfiamenti del vecchio colore e residui incoerenti.

Verranno quindi realizzate le stuccature degli strati superficiali mentre il consolidamento della superficie da preparare alla stesura di colore verrà eseguito con un prodotto fissativo adeguato.

La tinta finale dovrà essere definita una volta sentito l'Organo di tutela e coerentemente con la scelta del colore per la facciata principale.

Stima preliminare dei lavori

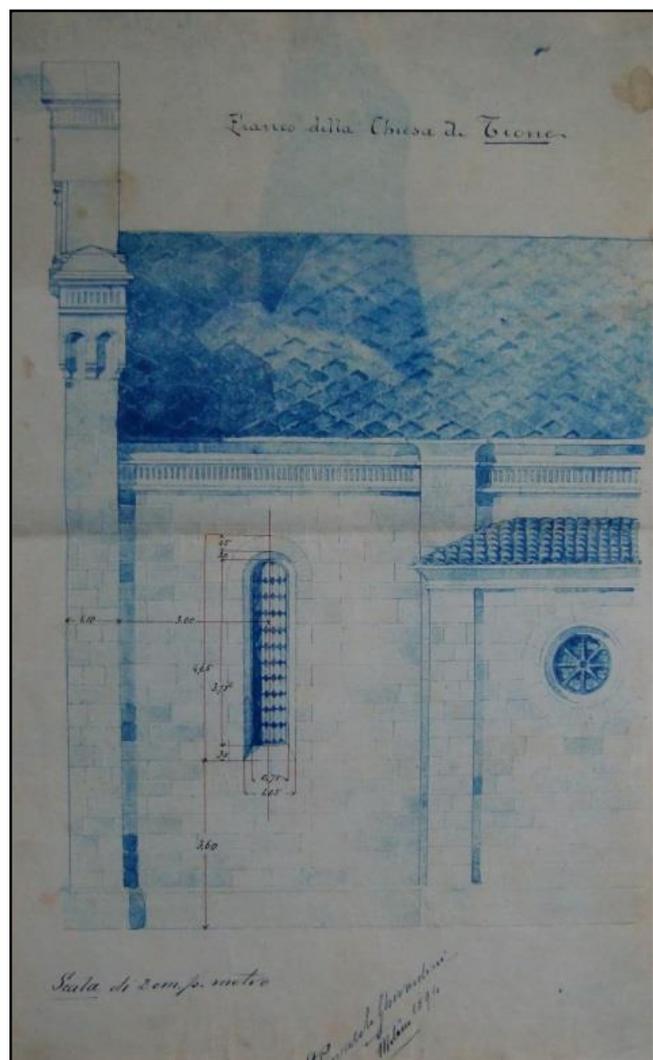
L'importo delle opere, distinto nelle tre aree di intervento, può essere così riassunto:

- restauro facciata principale
- restauro abside
- restauro prospetti laterali
- totale

Gli importi sono comprensivi degli oneri per la sicurezza e del costo per la realizzazione dei ponteggi e per il nolo della piattaforma mobile per consentire l'esecuzione dei lavori in quota.

A questi dovranno aggiungersi gli oneri per spese tecniche e I.V.A. nelle misure di legge.

Arch. Paolo Bertolini



Festa di S. Cecilia 22 novembre 2016

Con la partecipazione di tutti i gruppi musicali e strumentali del paese

Amoris laetitia

Chiamati alla gioia dell'amore familiare: l'Esortazione Apostolica post-sinodale di Papa Francesco

La famiglia è un viaggio impegnativo, come lo è tutta la vita, del resto. E sono incalcolabili la forza e la carica di umanità in essa contenute: l'aiuto reciproco, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, la generatività, l'accompagnamento educativo, la condivisione delle gioie e delle difficoltà. La famiglia è il luogo in cui si vive la «gioia dell'amore». Ci sono tanti segni che dicono la crisi del matrimonio, ma nonostante tutto *“il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa”*.

“Amoris laetitia” (AL - *“La gioia dell'amore”*), l'Esortazione apostolica post-sinodale *“sull'amore nella famiglia”*, datata non a caso il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015, le cui relazioni conclusive sono largamente citate, insieme a documenti e insegnamenti dei suoi Predecessori e alle numerose catechesi sulla famiglia dello stesso Papa Francesco.

Il titolo evoca l'ispirazione positiva e aperta propria dell'ampio e ricco documento; il riferimento alla gioia è uno dei più ricorrenti del vocabolario bergogliano. Di quale gioia parla qui Papa Francesco? Essa è frutto dello Spirito Santo, solo l'incontro col Signore può dare questa gioia, non una decisione etica o l'adesione ad una idea.

L'Esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Un percorso di Chiesa di oltre due anni, un doppio Sinodo, arricchito da due ampie consultazioni del Popolo di Dio, un lavoro collegiale sul documento che si apre con sette *paragrafi introduttivi* che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede. Si afferma che gli interventi dei Padri al Sinodo hanno composto un **“prezioso poliedro”**, frutto di ascolto, confronto, sguardo su Cristo, nell'orizzonte della sinodalità.

Il Santo Padre precisa di non attendersi soluzioni istantanee. In questo senso scrive che *“non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero”*. Dunque per alcune questioni *“in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, “le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato”*. Questo principio di inculturazione risulta davvero



importante persino nel modo di impostare e comprendere i problemi che, aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa, non può essere *“globalizzato”*.

Ma soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive: *“I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche”* (AL 2).

Si chiede un nuovo sguardo capace di cogliere le modalità per diffondere e attuare il vangelo della famiglia nel contesto contemporaneo. *“Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle”*.

Papa Francesco nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, offre una speciale chiave di lettura.

“L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono”.

La *Misericordia*, a cui l'anno Giubilare ci ha invitato, potrà essere il collirio per questo nuovo sguardo, accrescendo la generosità che si vive nei legami coniugali e familiari, e incoraggiando ad aprire maggiormente il cuore verso le situazioni in cui la vita familiare non si realizza perfettamente.

Questo documento non va affrontato con una lettura generale affrettata; piuttosto potrà essere utilizzato nelle sue varie parti secondo le esigenze del momento e, a seconda, dei fruitori: coniugi, intere famiglie, operatori pastorali, consigli presbiterali, consigli pastorali parrocchiali o diocesani.

Capitolo I: Alla luce della Parola
 Capitolo II: La realtà e le sfide delle famiglie
 Capitolo III: Lo sguardo rivolto a Gesù - la vocazione della famiglia
 Capitolo IV: L'amore nel matrimonio
 Capitolo V: L'amore che diventa fecondo
 Capitolo VI: Alcune prospettive pastorali
 Capitolo VII: Rafforzare l'educazione dei figli
 Capitolo VIII: Accompagnare, discernere e integrare la fragilità
 Capitolo IX: Spiritualità coniugale e familiare.

È il Papa stesso che delinea l'articolazione del documento offrendo la bussola per orientarsi:

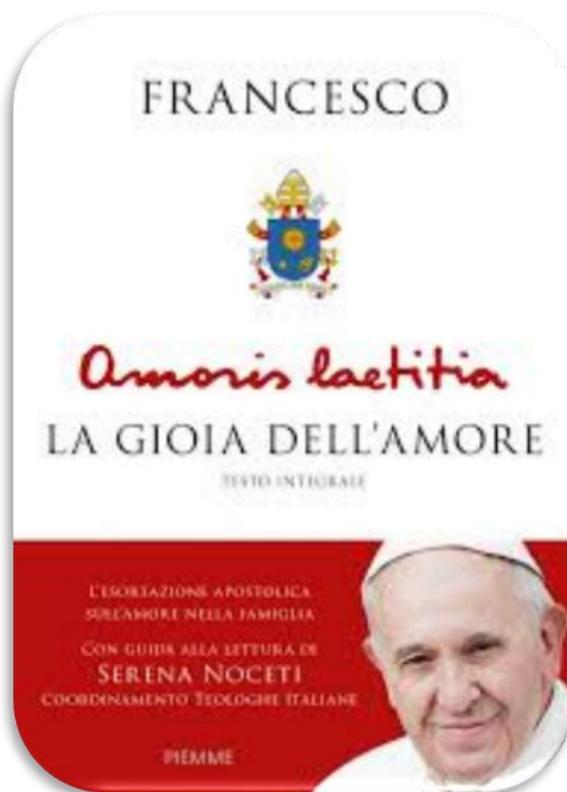
“Nello sviluppo del testo, 1) comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì 2) considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. 3) Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai 4) 5) due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito 6) metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò 7) un capitolo all'educazione dei figli. Quindi 8) mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine 9) tratterò brevi linee di spiritualità familiare”.

Si percepisce nel testo un linguaggio nuovo che raccoglie la freschezza e le differenti sensibilità della Chiesa Universale: dalla Corea alla Spagna, dalla Colombia al Kenya, dall'Argentina all'Italia (al n. 207 vengono citati gli *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia* della CEI). Oltre alla Parola e ai testi del Magistero, vengono riportati al n.118 brani di Martin Luther King, al n. 129 un episodio del film *Il pranzo di Babette*, al n. 284 viene citato Erich Fromm..

L'ossatura del testo è costituita dalla *Relatio Synodi* che i Padri Sinodali hanno consegnato al Santo Padre nel Sinodo del 2015. È un linguaggio all'insegna della concretezza e denso di sensibilità pastorale, che esce

dai soliti schemi e chiede un cambio di volto dell'intera comunità cristiana e un aiuto da famiglia a famiglia, come ad esempio quando ci si riferisce a chi, dopo il matrimonio, si allontana dalla comunità. *“È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte sprechiamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento: mi riferisco, per esempio, al Battesimo di un figlio, alla prima Comunione, o quando partecipano ad un funerale o al matrimonio di un parente o di un amico. Quasi tutti i coniugi riappaiono in queste occasioni, che potrebbero essere meglio valorizzate. Un'altra via di avvicinamento è la benedizione delle case, o la visita di un'immagine della Vergine, che offrono l'occasione di sviluppare un dialogo pastorale sulla situazione della famiglia. Può anche essere utile affidare a coppie più adulte il compito di seguire coppie più recenti del proprio vicinato, per incontrarle, seguirle nei loro inizi e proporre loro un percorso di crescita. Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole élites. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono”.*

Il **capitolo ottavo** è molto delicato, per leggerlo si deve ricordare che *“spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo”*. Costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa qui scrive usa tre verbi molto importanti: **“accompagnare, discernere e integrare”** che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la *“logica della misericordia*



pastorale”.

Per quanto riguarda il “discernimento” circa le situazioni “irregolari” il Papa osserva: “Sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione”. Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l’orientamento e il senso dell’Esortazione: “Se si tiene conto dell’innunerevole varietà di situazioni concrete è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. E’ possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il ‘grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi’, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi”.

Nel paragrafo conclusivo il Papa afferma: “Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa”.

Un’ultima parola sul titolo dell’Esortazione: *Amoris Laetitia*. È l’uscita da un cristianesimo di sagrestia che risplende delle piccole gioie familiari. “Gesti come il piatto caldo di chi aspetta a cenare, come la prima colazione presto di chi sa accompagnare nell’alzarsi all’alba. Sono gesti familiari. E la

benedizione prima di dormire e l’abbraccio al ritorno da una lunga giornata di lavoro. L’amore si esprime in piccole cose, nell’attenzione ai dettagli di ogni giorno, che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa”.

Soprattutto, in questo splendido testo, c’è l’idea della fedeltà al vincolo coniugale non tanto come un contenuto morale, anche se certamente lo è. Piuttosto c’è la consapevolezza che “*da essa, come da una sorgente, scaturisce una intima e duratura felicità*”. D’altra parte l’esperienza della comunione sponsale deve avere come grembo di sostegno il cuore della comunità cristiana, dove questa esperienza si fa carne. È bella una comunità dove si vive la “*cultura dell’incontro*”. C’è ancora troppa solitudine alle spalle di tanti fallimenti matrimoniali ed è evidente che chi si trova accanto relazioni umane ed ecclesiali feconde è maggiormente sostenuto nell’attraversare le crisi. La piccola chiesa domestica può sorgere e sostenersi solo attraverso una vera esperienza di Chiesa. Questo è il compito affidato a tutti noi e questa è la “*casa comune*” da costruire insieme per le famiglie del mondo, con la consapevolezza che la famiglia è “*fabbrica di speranza*”.

Come è possibile comprendere già da un rapido esame dei suoi contenuti, L’Esortazione apostolica *Amoris laetitia* intende ribadire con forza non l’“*ideale*” della famiglia, ma la sua realtà ricca e complessa. Vi è nelle sue pagine uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni o proiezioni ideali, ma di un’attenzione pastorale alla realtà. Il documento è una lettura densa di spunti spirituali e di sapienza pratica utile ad ogni coppia umana o a persone che desiderano costruire una famiglia. Si vede soprattutto che è stata frutto di esperienza concreta con persone che sanno per esperienza che cosa sia la famiglia e il vivere insieme per molti anni. L’Esortazione parla infatti il linguaggio dell’esperienza!

A cura di Maria Rita Alterio

L'educazione

Quand'ero adolescente - raccontava un uomo ad un amico - mio padre mi mise in guardia da certi posti in città. Mi disse: "Non andare mai in una discoteca, figlio mio".

"Perché no, papà?", domandai.

"Perché vedresti cose che non dovresti vedere".

Questo, ovviamente, suscitò la mia curiosità. E alla prima occasione andai in una discoteca.

"E hai visto qualcosa che non dovevi vedere?", domandò l'amico.

"Certo", rispose l'uomo. "Ho visto mio padre".

(Bruno Ferrero)

Cyber-bullismo

Un problema antico nel tempo delle nuove tecnologie

Sempre più spesso le cronache debbono occuparsi di gravi episodi di cyber-bullismo. E' noto che, negli ultimi anni, è cresciuto esponenzialmente l'uso – soprattutto tra i più giovani – dei cosiddetti *social media*. Sono applicazioni internet in cui è possibile condividere immagini, video, testi, commenti, ecc. tenersi in contatto con gli amici e trovarne di nuovi. I più noti *social media* sono Facebook, Twitter, Instagram, ma ve ne sono molti altri, ciascuno con le sue peculiarità studiate per adattarsi alle esigenze di determinate categorie di utenti.

In sé non sono altro che piacevoli – e talvolta utili – strumenti di condivisione. Purtroppo, però, la loro diffusione a tutti i livelli può condurre a sottovalutare i rischi di un loro improprio utilizzo.

Ogni essere umano ha delle zone d'ombra, dei lati oscuri di cui non è talvolta nemmeno pienamente consapevole e che sa generalmente tenere sotto controllo nella quotidianità della vita sociale. Vi sono però situazioni in cui l'autocontrollo tende a ridursi e gli aspetti più deteriori del comportamento umano vengono alla luce. Ciò avviene soprattutto quando il singolo si confonde con la folla e, protetto dall'anonimato, trascinato ed esaltato dall'istintività collettiva, sembra smarrire ogni responsabilità individuale.

Non si contano, nella storia, gli episodi di bestialità collettiva in cui persone all'apparenza per bene, considerate individualmente, si sono rese corresponsabili di inspiegabili crudeltà e di delitti. Accade da sempre, fin dalla notte dei tempi. Basti ricordare la folla inferocita che chiese a gran voce la crocifissione di Gesù. La stessa folla che, poco tempo prima, l'aveva osannato...

Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, si potrebbe dire, se non che la tecnologia moderna ha creato nuovi ambiti virtuali, in cui ciò che un tempo si verificava nelle piazze o in altri luoghi della vita reale, può ora riprodursi sul web in infiniti modi, moltiplicando le occasioni, abbattendo le barriere spazio-temporali.

Ma se gli ambiti sono virtuali, le conseguenze possono essere molto reali e, ahimè, anche molto drammatiche.

Tutto può cominciare da una "piccola" imprudenza. I *social media* invogliano a condividere immagini e video. Facendo leva sul dilagante narcisismo, pur di ottenere consenso, pur di ottenere tanti "like", pur di



sentirsi qualcuno, di mostrarsi disinvolti e disinibiti si finisce col postare on line contenuti eccessivi, provocatori, oltrepassando il confine del lecito, peraltro così difficile da definire in un'epoca in cui il senso del pudore sembra essersi eclissato, antiquato retaggio di un passato da cui emanciparsi.

Altre volte può essere un fidanzato tradito che, per vendetta, mette on line immagini compromettenti di una ex che si è lasciata incautamente riprendere. D'altronde oggi, con il cellulare, si fotografa e si filma di tutto... Altre volte ancora può trattarsi del maldestro tentativo di condividere contenuti che vorrebbero essere originali e accattivanti, che invece scatenano un'inattesa valanga di reazioni feroci di irrisione, che trasformano il *social* in una specie di grottesca gogna mediatica.

Chi condivide immagini, video, confidenze e altri contenuti personali, di solito non pensa che potranno essere usati contro di lui, che potranno essere visualizzati da migliaia di persone con intenti non sempre benevoli, che un numero insospettabile di "webeti", protetti dall'anonimato, potrà commentarli con ingiurie, cattiverie, volgarità di ogni genere.

C'è chi ha tentato invano di far cancellare dal web i contenuti compromettenti che lo riguardano. Ci si accorge, allora, che è quasi impossibile fare sparire ciò che è finito su internet, specie dopo che è diventato "virale", diffondendosi a macchia d'olio in tutto il mondo. Si scopre così che la tanto attesa notorietà può costare un prezzo molto alto.

Chi è diventato bersaglio dei cyber-bulli può venirsi a trovare in situazioni terribili. Le cronache ci parlano di

persone giunte al suicidio, dopo che hanno visto la loro reputazione infangata sul web e sono diventate vittime di insolenze di ogni genere. Ma le cronache ci parlano anche di chi, smascherato tra coloro che hanno infierito sulle proprie vittime digitali, si sorprende per le accuse, ritenendo "di non aver fatto nulla di male".

È la deresponsabilizzazione del "così fan tutti", di chi si confonde nella massa e non è sfiorato nemmeno dal dubbio che certi commenti potrebbero avere rilevanza penale, oltre che essere gravemente lesivi della dignità delle persone. Forse anche tutto questo si può annoverare tra ciò che Hannah Arendt chiamava la banalità del male.

Umberto Eco ha scritto, poco prima di morire, che internet ha dato diritto di parola a legioni di imbecilli che, un tempo, avrebbero tutt'al più potuto sfogarsi al bar con gli amici, mentre oggi i loro commenti hanno la stessa visibilità di quelli di un premio Nobel. Uno sfogo comprensibile, anche se si potrebbe osservare che nemmeno un premio Nobel, come parte del genere umano, può ritenersi completamente esente da qualche insospettata forma di imbecillità.

Lorenzo Cazzoli

Che fare allora? Non molto, se non invitare alla prudenza nell'uso dei *social media* e promuovere iniziative di educazione all'uso responsabile degli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, imparando come difendersi dai potenziali rischi.

Non possiamo certo criminalizzare internet o la tecnologia che, anzi, si sono dimostrati strumenti di grande utilità, in grado di facilitare enormemente la comunicazione interpersonale, oltre che la diffusione della cultura e dell'informazione a tutti i livelli. Ma si deve anche riconoscere che non esiste progresso tecnico-scientifico di cui l'uomo non possa fare un uso distorto e dannoso.

Negli ultimi decenni la tecnologia ha rivoluzionato molti aspetti della nostra vita, ma non sono bastati millenni di storia per risolvere l'enigma del male presente nell'animo umano.

Lorenzo Cazzoli

Nel tempo della globalizzazione

In un paese né grande né piccolo, da qualche parte in Italia, vive una bambina che si chiama Ambra, nome derivato dalla parola *anbar* che in arabo significa "preziosa".

Al mattino Ambra si alza presto e fa colazione con i corn-flakes, prodotti a base di cereali e di mais, originario del Messico. Poi si veste indossando una felpa di cotone, pianta originaria dell'India, introdotta in Europa dagli arabi alla metà del IX secolo. L'etichetta della felpa dichiara: "Made in Taiwan".

Ambra va a scuola e risolve problemi utilizzando numeri indiani, portati in Europa dagli arabi. Durante la ricreazione mangia una banana cresciuta ai tropici e fa una partita a scacchi, gioco di antichissima origine, probabilmente indiana.

Racconta poi alla sua amica Sara - che porta il nome, di origine ebraica, della santa protettrice degli zingari - come ha trascorso la domenica. Utilizza parole quali computer, videogame, film, judo, kimono, rispettivamente prese a prestito dall'inglese e dal giapponese.

Alla mensa scolastica mangia spaghetti al pomodoro, e forse non sa che la pasta è stata inventata dai cinesi e che il pomodoro, sconosciuto in Europa fino al '500, fu importato dalle Americhe.

Nel pomeriggio l'insegnante d'inglese parla di Halloween, la festa più amata dai bambini americani e Ambra si ricorda di aver sentito raccontare qualcosa di molto simile dalla sua nonna, originaria della Calabria.

Tornata a casa si concede un po' di tempo davanti alla TV. Mentre guarda i suoi cartoni animati giapponesi e un documentario sui Masai, sgranocchia una barretta di cioccolato, ottenuta dalla lavorazione del cacao, coltivato esclusivamente nelle zone tropicali.

Per sfuggire la presenza di sua sorella che si sta impasticciando i capelli con l'henné, polvere naturale colorante usata tradizionalmente dalle donne del Medio Oriente e del Maghreb, Ambra si rifugia nell'angolo preferito della sua stanza, su un tappeto pakistano, probabilmente fabbricato da un suo coetaneo.

Fantastica di praterie, cavalli e "tepee", indiani, masticando una caramella balsamica all'eucalipto, pianta originaria australiana.

Nel frattempo anche papà è tornato. A tavola Ambra ascolta confusa un suo commento alle notizie del telegiornale:

La ricchezza delle differenze

«Tutti questi stranieri minacciano la nostra tradizione e non hanno proprio niente da insegnarci».

Abbiamo pensato di offrire una panoramica sul mondo della disabilità, e di come è servita in maniera ottimale e silenziosa anche nel nostro paese

Anffas è un'associazione di famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, nata a Roma nel 1958 e diffusasi progressivamente a livello regionale e locale. Il simbolo che ci rappresenta è una rosa di colore blu, fiore raro e prezioso, che indica la persona con disabilità. Il bocciolo è reclinato verso il basso, per indicare una condizione di vita non sempre semplice, ma è supportato da un tutore che sostiene lo stelo; metafora della forza delle famiglie, che si danno reciproco sostegno, ed è racchiuso in un riquadro che rappresenta l'unità dell'associazione.



In Trentino, l'Anffas ha mosso i primi passi nel 1965, grazie alla determinazione di alcuni genitori convinti che fosse necessario rompere l'isolamento nel quale è tenuta la persona con disabilità e, al contempo, svolgere un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Tenendo fede all'impegno verso i nostri fondatori, continuiamo ad essere un'associazione di famiglie che non lascia mai indietro nessuno, che prende in carico non solo il singolo ma l'intero nucleo, supportandone la crescita, le aspirazioni, le difficoltà nel lungo cammino della vita.

Solidarietà, umanità, spirito di fratellanza, senso civico, impegno sociale sono i valori che le famiglie di Anffas cercano di praticare e di trasmettere ogni giorno, fuori e dentro l'associazione.

Nell'area delle Giudicarie, Anffas è presente dal 1976. Già dal primo anno di attività del centro, vengono inseriti 14 ragazzi con disabilità, a conferma di quanto fosse necessario un luogo di ritrovo con finalità educative.

Oggi, a distanza di quarant'anni dalla fondazione, presso la "Fondazione Leonia Piovaneli e Roberta Pellegrini", Anffas offre:

- due servizi socio educativi, seguiti da 5 operatori, e 7 persone con disabilità,
- un servizio residenziale per 13 ospiti fissi, privi del nucleo familiare o con genitori anziani,
- un servizio occupazionale per 14 persone.

Le attività che si svolgono al centro diurno sono principalmente riconducibili a tre aree: interventi educativi, interventi terapeutico-riabilitativi, interventi a sostegno dell'autonomia personale.

In comunità alloggio si lavora su relazioni di tipo comunitario, che implicano anche percorsi di corresponsabilità nella gestione degli impegni domestici, nelle iniziative per il tempo libero, nella strutturazione di spazi e di tempi del vivere assieme.

In parallelo, si cerca di lavorare con il territorio; perseguendo l'inclusione sociale e sensibilizzando la cittadinanza rispetto alla disabilità. Sono davvero innumerevoli le collaborazioni e i progetti realizzati sul territorio con le istituzioni, le associazioni sportive e culturali, le aziende, le scuole, le parrocchie.

Negli anni, siamo riusciti a creare una fitta rete di solidarietà attorno alla disabilità, dimostrando che essa è una condizione di vita che può essere vissuta con dignità e serenità.

I pregiudizi hanno ceduto il passo ad approcci e comportamenti sempre più inclusivi, tanto che la comunità trentina guarda oggi alla disabilità intellettiva come ad una risorsa in grado di creare valore aggiunto all'interno della collettività. I servizi, ad esempio, sono un banco di prova per studenti universitari, ragazzi desiderosi di svolgere un'esperienza nel sociale. Molti di questi, al termine del periodo prefissato, hanno continuato a frequentare l'associazione in veste di volontari, prestando quindi la propria opera in maniera del tutto gratuita.

Grazie a tutte queste esperienze, Anffas diventa laboratorio di educazione alla cittadinanza attiva, promuovendo l'inclusione, rafforzando i legami sociali e la cultura del bene comune.

Un sentito ringraziamento a questo notiziario che, attraverso le sue pagine, ci permette di farci conoscere e di dimostrare che la disabilità è una condizione di vita che può essere vissuta con dignità e serenità.

Frida Catozzo Rossaro

Laboratorio Sociale

Il Laboratorio Sociale di Tione venne aperto nel 1994 con lo scopo di offrire a persone con disabilità sul territorio giudicariense un inserimento lavorativo, all'interno di un ambiente protetto, con la possibilità di svolgere diverse attività lavorative, motorie, educative e didattiche.

L'obiettivo che si prefigge il Laboratorio è quello di far impegnare gli utenti in tutte le fasi della creazione di oggetti artigianali in legno, dalla progettazione alla vendita, tenendo conto che tutti i prodotti trovino una collocazione sul mercato. Infatti nel Laboratorio è prevista la realizzazione e la vendita diretta di svariati manufatti in legno, da parte dei ragazzi con gli operatori Guerrino e Tommaso. Oltre ai prodotti in legno, al Laboratorio di Tione si possono acquistare manufatti in stoffa, oggetti di creta, articoli di carta e bomboniere che provengono dagli altri Laboratori sparsi sul territorio trentino.

Come già accennato sopra, oltre alle attività lavorative il Laboratorio Sociale offre:

-attività didattiche con l'educatrice Natascia (potenziamento e mantenimento di abilità di calcolo, scrittura e lettura, con attività ludiche e pratiche come giochi da tavolo, uscite sul territorio, lavori di gruppo, laboratori di cucina),

-e attività ludico-motorie con l'insegnante Elena (Nordic Walking, ginnastica, piscina).

Vi invitiamo a visitarci presso la nostra sede in Via Dante, 25 - dal lunedì al venerdì dalle 8⁰⁰ alle 11¹⁵ e dalle 13³⁰ alle 16⁰⁰.

Tommaso Oss



Comunità Handicap...

... un'associazione fatta col cuore



Comunità Handicap è un'associazione che nasce nel 1991 da un gruppo di famiglie che decidono di unire le forze e far sentire la loro voce.

Abbiamo scelto questo nome, ci piace e decidiamo di portarlo avanti perché racchiude quelli che per noi sono due valori fondamentali: la Comunità, che è il luogo a cui noi ci apriamo, dove vogliamo portare la nostra esperienza e dove vogliamo costruire relazioni positive e solide, e l'Handicap, che è la tematica che ci sta a cuore e di cui ci occupiamo. In entrambe queste realtà sono le persone ad essere al centro di tutta la nostra organizzazione: le famiglie con i loro ragazzi, i volontari e gli operatori.

Recentemente abbiamo cambiato il nostro sottotitolo, che ora recita: *Associazione di gruppi di famiglie per il superamento dell'handicap e delle barriere culturali*. Crediamo che rappresenti ancora meglio il nostro impegno e soprattutto che dimostri quanto abbiamo già fatto nel tempo e quanta volontà di innovazione vogliamo portare nella nostra missione.

Ad oggi Comunità Handicap opera in diverse zone del Trentino (ed anche oltre): Valle del Chiese, Busa di Tione, Val Rendena, Giudicarie Esteriori, Alto Garda e Ledro.

Comunità Handicap è riconosciuta come un'associazione, ma nonostante questo vanta all'interno del suo organico la presenza di figure professionali qualificate e aggiornate sulle tecniche riabilitative ed educative più efficaci. Gli interventi a favore delle famiglie e delle persone con difficoltà si possono suddividere in due grandi aree: i progetti personalizzati seguiti dagli operatori e le attività dei gruppi di volontariato nel tempo libero.

Gli interventi svolti dai nostri operatori sono: progetti di assistenza e riabilitazione a domicilio per i bambini dai 0 ai 7 anni, attività di animazione

musicale per bambini, attività di gruppo per adulti e per bambini, progetti di inclusione lavorativa e sociale per adulti.

In ognuna delle zone sopra indicate è presente un operatore di riferimento che coordina i progetti, le attività e gli eventi comunitari, e che si occupa, insieme ai nostri volontari, della gestione dei gruppi, che generalmente si riuniscono per due incontri al mese per proporre ai ragazzi uscite sul territorio, partecipazione ad eventi e collaborazioni con altri gruppi e associazioni del territorio.

Altri importanti progetti svolti in sinergia tra operatori e volontari sono le attività di sensibilizzazione, l'organizzazione di eventi sia di divertimento che formativi per la comunità, il lavoro di rete con altri enti e associazioni, le attività di fund-raising.

Rispetto alla sensibilizzazione l'associazione sta portando avanti da alcuni anni un progetto che proponiamo ai gruppi di catechesi di quarta elementare e seconda media. Si tratta di un percorso di sensibilizzazione che vuol far riflettere i bambini sulla diversità e sulla disabilità. In collaborazione con la cooperativa *Il Bucaneve* sono state organizzate delle visite ai centri diurni della cooperativa sociale; tali momenti sono stati molto apprezzati dai bambini e dalle catechiste.

Come associazione poi siamo sempre alla ricerca di nuovi soci e volontari, che abbiano la voglia di mettersi in gioco e impegnare il loro tempo in uno dei nostri gruppi. Contando sulle testimonianze di chi collabora con noi già da molto tempo, siamo sicuri di potervi offrire un'esperienza che sarà positiva e significativa sia per voi che per i nostri ragazzi. Infine vogliamo ricordare che tutti i progetti personalizzati di Comunità Handicap sono finanziati per la maggior parte con i fondi raccolti da noi attraverso la solidarietà spontanea, che ci viene dimostrata dalle persone; periodicamente infatti sono organizzati eventi, cene, concerti sul territorio, dove le offerte raccolte vengono devolute all'associazione.

Per avere informazioni o vedere foto e sapere dei nostri progetti, potete visitare il nostro sito web www.comunitahandicap.org, e per rimanere aggiornati in tempo reale sulle nostre attività ed eventi potete seguire la nostra pagina Facebook: Associazione Comunità Handicap Onlus (<https://it-it.facebook.com/comunitahandicap/>)

Elisa Mussi

E' sbocciato un bucaneve

Come dalla neve può nascere un fiore...

Seconda metà degli anni Ottanta del secolo ventesimo, precisamente anno 1987 : un gruppetto sparuto di volontari (chi impegnato nel sociale, chi genitore di ragazzo in difficoltà) decide che è giunto il momento di passare dal fumo delle belle parole e dei buoni propositi al profumo dei fatti.

Nasce così la Cooperativa "Il Bucaneve", che costituisce il seguito di un gruppo informale, nato un paio d'anni prima, per sollevare anche in una zona di estrema periferia come la valle del Chiese il velo dell'indifferenza sulla questione dell'integrazione sociale delle persone con disabilità o con problemi di salute mentale

Il Bucaneve. Perché? È il primo fiore che sfida i rigori dell'inverno per sbocciare nella neve. La cooperativa vuole sfidare (e magari vincere) il gelo della società dei "più sani, più belli, più ricchi e più felici" nei confronti dei più deboli.

Oggi Il Bucaneve è una Cooperativa Sociale che opera in tutta la Comunità delle Giudicarie. Gestisce servizi diurni, residenziali, domiciliari e scolastici a favore di bambini, giovani ed adulti con disabilità, con problemi di salute mentale e con dipendenza da alcol; organizza attività di informazione e sensibilizzazione nella comunità per contrastare lo stigma ed il pregiudizio nei confronti della disabilità e della sofferenza psichica; promuove iniziative per favorire la partecipazione attiva alla vita sociale delle persone che incontrano quotidianamente nei propri servizi e progetti.

In particolare Bucaneve gestisce due centri diurni per la disabilità a Storo e Larido, un centro diurno ed una comunità residenziale a Bersone, in cui sono accolte persone con problemi di salute mentale o con dipendenza da alcol, progetti di assistenza scolastica per bambini con disabilità in tutti gli Istituti comprensivi delle Giudicarie, interventi educativi a domicilio a favore di bambini ed adulti con disabilità, progetti di accompagnamento in aziende locali per piccoli tirocini, con persone che non possono accedere al mondo del lavoro, un servizio di accoglienza residenziale per progetti educativi o di sollievo a favore di persone con disabilità medio lieve o difficoltà relazionali a Storo. Organizza inoltre attività per favorire la partecipazione dei bambini e dei giovani con disabilità alle iniziative di animazione estive, organizzate nella comunità a favore dei bambini durante le vacanze scolastiche, ed una settimana di soggiorno al mare per le persone che frequentano i centri diurni.

In tutte le attività proposte, *gli educatori della Cooperativa* sono orientati ad accompagnare la persona verso il raggiungimento del massimo di autonomia personale e sociale possibile e di favorire la partecipazione della persona alla vita sociale nella propria comunità di appartenenza. A tal fine collabora con molte realtà della nostra comunità, a titolo di esempio: i Gruppi Cai Sat di Storo, Pieve di Bono, Daone, Bondo e Breguzzo, Tione, Fiave', Ledro, L'associazione Pescatori Dilettanti di Storo, l'Associazione Chiese Nuoto, gli Agritur Casa Essenia di Storo e Maso delle Rose di Cavrasto, le Scuole per l'infanzia di Storo, Breguzzo e Tione, la Scuola Musicale delle Giudicarie, le Aps di Condino e di Santa Croce.

Oggi sono 90 *le persone che beneficiano* delle nostre attività e dei nostri servizi, mentre 48 sono i dipendenti della Cooperativa, affiancati da 70 volontari e da 12 giovani impegnati in progetti di servizio civile. A Tione, Bucaneve è presente con propri educatori nell'Istituto Comprensivo, dove accompagna nel loro percorso scolastico 4 bambini con disabilità grave. Realizza inoltre un progetto educativo a domicilio ed accompagna in aziende locali due persone. Alcune persone di Tione frequentano inoltre i nostri centri Diurni di Larido e di Bersone.

Nel 2017 Bucaneve compie 30 anni; da quel lontano 1987 molta acqua è scesa lungo i torrenti alpini, ma oggi possiamo dire che Il Bucaneve è sbocciato. Oh, certo: la strada da fare sarà ancora lunga, almeno finché il manto di neve continuerà a ricoprire la terra. Ma si lavora sapendo che prima o poi la primavera arriverà, con la consapevolezza che la nostra forza è la forza della nostra comunità, che quotidianamente ci accompagna e ci sostiene.



Volontari in rete

Facciamoci conoscere

Parliamo di volontariato avendo in mente, e nel cuore, soprattutto le persone che lo rendono possibile, che vi partecipano, che lo mettono in pratica come un valore, e che attraverso il loro impegno costruiscono qualcosa di buono per gli altri. Con questa visione siamo qui oggi a presentare la realtà di Volontari in Rete.

“Volontari in rete” è il nome di un gruppo attivo nella zona delle Giudicarie, che riunisce una quindicina di organizzazioni che si occupano di volontariato, sostenuti dall’ufficio per la pianificazione sociale della Comunità di Valle.

Il gruppo nasce qualche anno fa con l’obiettivo di riunire le varie realtà presenti sul territorio che valorizzano il volontariato, farle conoscere tra di loro, mettere in rete attività ed idee e costruire una forza comune per farsi conoscere e soprattutto far conoscere i progetti e le opportunità che ognuna di queste organizzazioni può offrire.

Attualmente il gruppo è composto da associazioni e cooperative che lavorano in ambito socio-sanitario. Quattordici associazioni sono coinvolte direttamente a livello operativo attraverso la presenza fissa di un loro referente agli incontri del gruppo e sono: AVULSS di Tione, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Tione, Caritas Rendena, associazione AUSER, Croce Rossa delle Giudicarie, Speranza di Vita, Associazione Comunità Handicap, associazione Mosaico, cooperativa Il Bucaneve, ANFFAS, Laboratorio Sociale, cooperativa L’Ancora, associazione Murialdo e associazione Accogliamo l’Alzheimer.

Altre associazioni quali Caritas di Tione, Ospitalità Tridentina, More, Caritas di Condino, C.R.I. Valle del Chiese non hanno la disponibilità di un referente sempre presente, ma rimangono costantemente aggiornate e aggregate al gruppo operativo nelle attività proposte.

Di recente abbiamo invitato anche le Case di riposo a far parte del nostro gruppo, considerato che al loro interno il volontariato è una realtà molto presente e attiva: ci auguriamo che nascano anche qui delle belle collaborazioni e

interessanti progetti.

Come si può leggere il gruppo è formato da associazioni ed enti che si occupano di tematiche molto diverse all’interno dei bisogni presenti nella comunità, ma che è anche facile far coesistere tra loro attraverso la collaborazione, mettendo in comune abilità, idee e risorse.

L’evento che ci ha permesso di aprirci alla comunità e di far conoscere maggiormente il nostro lavoro è stato “Exponiamoci”, un’iniziativa proposta per la prima volta nel giugno 2015, e ripetuta anche quest’anno con successo.

La giornata è stata organizzata con la partenza in mattinata di una marcia a piedi da tre punti di ritrovo dislocati sul territorio. Per ogni punto di partenza si è collaborato, facendo un’ulteriore lavoro di rete con le associazioni del paese, e suddividendo i volontari disponibili in gruppi di lavoro: chi gestiva la partenza/iscrizioni, chi accompagnava durante il percorso e chi organizzava il punto di ristoro. Per la Valle del Chiese la marcia partiva da Sella Giudicarie, l’Oratorio di Roncone ha gestito la partenza, la marcia è stata guidata dal Cai-Sat di Daone, mentre il gruppo “Amici Migranti” era impegnato al punto di ristoro. In Val

Rendena la marcia è partita da Spiazzo, gestita dai ragazzi dell’Oratorio San Vigilio, il Cai Sat di Tione ha accompagnato i partecipanti e la pro loco di Villa, Verdesina e Iavrè li ha accolti al punto di ristoro. Infine per la zona del Bleggio la marcia ha visto la partenza presso Stenico, predisposta dal Circolo Culturale G.B. Sicheri, il Cai-Sat di Fivè ha guidato i partecipanti lungo il percorso, con il Circolo La Scuola di Pez presente nel punto di ristoro.

I vari gruppi confluivano poi a Tione dove il gruppo Nu.Vol.A. - Adamello ha preparato il pranzo per tutti. L’obiettivo specifico è stato quello di far conoscere, attraverso una piccola fiera con stand informativi e un convegno specifico sul tema, le varie associazioni e cooperative che operano in diversi ambiti della



vita sociale delle nostre comunità, e che per garantire la sussistenza e la continuità delle loro iniziative hanno necessità di far avvicinare nuove persone per reclutarle come volontari. Il pomeriggio è stato allietato con la musica e i canti popolari del gruppo Cantabont.

In questa edizione di *Exponiamoci- 2° marcia del volontariato in Giudicarie*, svoltasi il 5 giugno 2016, si è andati a coinvolgere in maniera diretta tanti giovani studenti dei diversi istituti scolastici superiori presenti a Tione. Sono stati attivati dei laboratori sul volontariato in cinque classi seconde dell'Istituto di Istruzione Guetti e nei due Centri di Formazione Professionale ENAIP e UPT. Da questa esperienza abbiamo raccolto la disponibilità di più di 40 giovani a partecipare attivamente all'organizzazione della giornata, valorizzando ognuno di essi attraverso mansioni inerenti al loro ramo di studi: chi ha pubblicizzato e condiviso l'evento sui social media, chi ha preparato e distribuito il dolce, e chi ha predisposto le attività di animazione per i più piccoli.

A favore della fascia giovanile il gruppo sta lavorando anche ad un altro paio di progetti interessanti:

- "Come On", un progetto di Leva Civica Giovanile, che verrà sperimentato su 3 comuni della Busa di Tione (Tione, Tre Ville e Borgo Lares). Il progetto prevede una "lettera di chiamata" che partirà nei primi mesi del 2017 da parte dei Comuni, con destinatari i giovani residenti nei tre paesi e che appartengono alla fascia di età dai 18 ai 29 anni. Il progetto vuole attivare i giovani, includendoli in attività di volontariato presso le realtà coinvolte, per promuovere le iniziative e lo sviluppo delle cooperative e delle associazioni attive in ambito socio-sanitario sul territorio.
- "Buona Scuola": all'interno delle nuove linee guida fornite per le scuole, il gruppo "Volontari in Rete"

si è incontrato con i professori referenti del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", per delineare le modalità e i tempi dei tirocini da far svolgere agli studenti del terzo e quarto anno, all'interno delle realtà presenti sul nostro territorio.

Il Gruppo si interessa anche di numerose altre aree e tematiche, in particolare in questo periodo di sempre maggiori difficoltà in campo economico, Volontari in Rete ha avviato una collaborazione anche con il Centro per l'impiego: seguendo le nuove disposizioni sulla "condizionalità" il gruppo propone alle persone disoccupate che ne sono interessate la possibilità di svolgere delle ore di volontariato, che verranno riconosciute e ritenute valide per il mantenimento dell'iscrizione nelle specifiche liste dell'Agenzia e conseguenti benefici. Il gruppo è sempre aperto e disponibile a nuove entrate, quindi se si fa parte di un'associazione che vorrebbe avere qualche informazione in più o se si è direttamente interessati a mettere in gioco il proprio tempo e le proprie capacità in una delle nostre realtà, potete rivolgervi a:

Karin Scalfi tel. 0465 326321 o 335 6011177
karin@comunitahandicap.it

Elena Giammarco – Comunità delle Giudicarie tel. 0465 339505

pianosociale@comunitadellegiudicarie.it

A breve sarà disponibile il nostro account

Facebook, se vi interessa e volete sostenere e diffondere il lavoro di questo nostro gruppo, licate *mi piace*, così rimarrete sempre aggiornati sulle nostre attività e avrete anche un'occasione in più per comunicare con noi.

Gruppo Volontari in rete

Il Profeta

Vi è stato detto
che, come una catena, siete fragili
quanto il vostro anello più debole.
Questa è soltanto mezza verità.
Siete anche forti
come il vostro anello più saldo.
Misurarvi dall'azione più modesta
sarebbe come misurare la potenza dell'oceano
dalla fragilità della schiuma.

Giudicarvi dai vostri fallimenti
è come accusare le stagioni
per la loro incostanza.
E voi siete come le stagioni,
e anche se durante il vostro inverno
negate la vostra primavera,
la primavera, che in voi riposa,
sorride nel sonno e non si offende.

(Kahlil Gibran)

I SEGNI CHE CI DONANO LA VITA

Dal 1 novembre 2015 al 31 ottobre 2016

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Pietro Luigi Giovanni Ballardini

di Arrigo e Osele Beatrice

Chris Anthony Pacho Loja

di Gabriela Elisabeth Paco Loja

Chukwuma Emmanuel Ngele

di Felix Okechukum e Adaeze' Okore Rebecca

Matilde Antolini

di Michele e Sirianni Barbara

Enea Nicolini

di Carlo e Zanella Luisa

Olivia Burd

di Gregory e Gino Francesca

Ania Bonomi

di Marco e Bonomi Sara

di Andrea e Simoni Cinzia

Achille Salvaterra

Sofia Antolini

di Michele e Schillaci Giusy

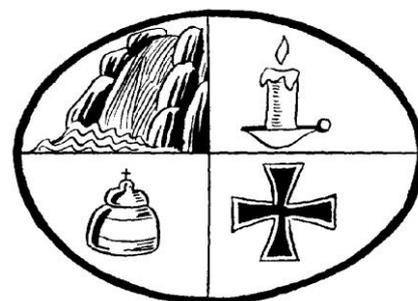
Fabiano Carli

di Mauro e Marika Gargioni

Enrico Paoli

di Filippo e Karyn Santoni

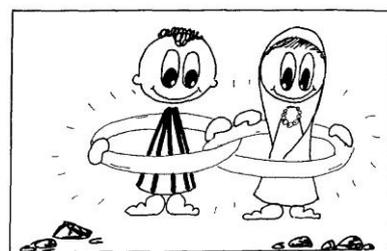
I battezzati 2016 sono stati 11: 7 maschi e 4 femmine



HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO IN PARROCCHIA

Dal 1 novembre 2015 al 31 ottobre 2016

Cereghini Fabrizio e Salvaterra Ilaria
Curti Luca e Scozzafava Federica
Buccio Graziano e Capella Delia
Cozzio Matteo e Battocchi Manuela



HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

8 maggio 2016

Antolini Matteo
Ballardini Riccardo
Borgonovo Emiliano
Cappuccio Benedetta
Carboni Martina
Filosi Periotto Alessandro
Ghirardini Marco
Giovanelli Tommaso
Lorenzi Sofia
Nicolussi Alice

Rodini Davide
Romeri Francesco
Salvaterra Franco
Salvaterra Leonardo
Sartori Ilariy
Scaia Evelin
Simoni Alessandro
Stefani Lorenzo
Tomasì Giorgia
Troinich Daniel
Zummo Massimo Nunzio



HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE

22 maggio 2016

Antolini Chiara
Antolini Dario
Antolini Federico
Armani Giorgia
Ballardini Franco
Collizzolli Alice
Dalbon Anastasia
Federici Giulia
Galano Rive Alvaro
Grotti Samuele
Halalau Beatrice

Lise Simona
Loranzi Nicol
Manente Martina
Parolari Raul
Pedretti Chiara
Pellegrini Luca
Salvaterra Katia
Scandolari Mariapia
Sinoni Kairn
Tavernini Sara
Tomasi Nicole
Walteros Giraldo Edgar



RIPOSANO NELLA PACE DI CRISTO

Dal 1 novembre 2015 al 31 ottobre 2016

Ferrari Renata in Pedretti	di anni 62
Failoni Maria ved. Failoni	83
Ballin Bruno	89
Pregolato Sante	68
Armani Maria	77
Gino Donatella in Binelli	65
Torresan Giorgina Strimmer	75
Paoli Stefano	59
Pedretti Dario	76
Benaglia Mirella	85
Scalfi Margherita ved. Giovannini	95
Bucci Mirto Amedeo	70
Salvaterra Lino	93
Salvaterra Rosina ved. Valentini	69
Bertolini Alberto	70
De Giorgi Tarcisio	78
Villi Maria	91
Bracchi Enrica ved. Cazzolli	87
Asperges Leonora in Piazzola	86
Martini Ferdinando	69
Marchetti Maria ved. Salvaterra	90
Pedretti Ida ved. Scandolari	95
Failoni Teresa ved. Periotto	77
Carle Gertrud in Morandotti	74
Parolari Eleonora ved. Bonazza	83
Festi Fausto Gianni	83
Manica Stefania	
Benaglia Adamo	76
Salvaterra Olga ved. Noselli	101
Bonomi Vittorio	96
Weiss Franca ved. Antolini	90
Dagostin Adriano	81
Grassi Mirko	31
Andreolli Franca ved. Scandolari	91
Monfredini Milena in Armani	64
Lazzari Carlo	

I morti sono stati 36: 15 maschi e 21 femmine



Tanti auguri...

...ai nostri

concittadini che quest'anno hanno compiuto...

Alberti Irma ved. Rovizzi	96	Antolini Giulietta in Pellegrini	92
Antolini Mario	96	Buganza Lidia ved. Viviani	92
Bonazza Giuseppe	96	Conci Carla ved. Schiesaro	92
Salvaterra Ida ved. Antolini	96	Orsi Giulia ved. Dalbon	92
Zamboni Elisabetta ved. Pedretti	96	Parolari Alberto	92
Merlo Margherita	95	Pellegrini Lucio	92
Salvaterra Romana ved. Parolari	95	Perllini Ermelinda ved. Savino	92
Alberti Remo	94	Pessarelli Pietro	92
Audi Grivetta Bernardo	94	Tavernari Silvia ved. Bonazza	92
Cosi Attilia ved. Failoni	94	Tomasini Concetta	92
Paoli Elio	94	Zamboni Irene ved. Antolini	92
Pederzoli Ilde ved. Rossaro	94	Antolini Carmen	91
Polana Ines	94	Battocchi Maria ved. Maffei	91
Tomasini Albina ved. Buffi	94	Pellegrini Elisabetta in Alberti	91
Bertolini Sisto	93	Marchetti Ellia ved. Artini	91
Bolza Emilia ved. Salvaterra	93	Floccuzio Angela ved. Alterio	91
Bonomi Nella ved. Tommasi	93	Parolari Irma ved. Scandolari	91
Cazzolli Carmen ved. Salvaterra	93	Salvaterra Pia ved. Failoni	91
Cazzolli Nella ved. Molinari	93	Pollini Arturo	91
Dipre' Ottone	93	Marinoni M. Angela ved. Salvaterra	91
Ferrari Luigia ved. Giovanella	93	Sposato Maria ved. Menapace	91
Parolari Teresina ved. Bonomi	93	Rubinelli Viola ved. Scandolari	90
Periotto Tullia	93	Battocchi Fernanda ved. Salvaterra	90
Sartorazzi Noemi ved. Scalfi	93	Bolza Anna ved. Gottardi	90
Tomasi Lia	93	Rossi Gemma ved. Antolini	90
Zeni Ezio	93	Pellegrini Fernando	90
Antolini Giulietta in Pellegrini	92	Campana Carmelina	90
Buganza Lidia ved. Viviani	92	Tettamanti Gian Franco	90
Conci Carla ved. Schiesaro	92	Diprè Ines	90
Orsi Giulia ved. Dalbon	92	Marchiori Pietro	90
Parolari Alberto	92		
Pellegrini Lucio	92		
Pellini Ermelinda ved. Savino	92		
Pessarelli Pietro	92		
Tavernari Silvia in Bonazza	92		
Tomasini Concetta	92		
Zamboni Irene ved. Antolini	92		

*... e anche a quelli che non
sono stati ricordati da questo elenco!*

Caro Gesù Bambino...

... ora che di nuovo nasci bambino sulla Terra, ti voglio avvisare:

Non nascere nella cristiana Europa:

ti metterebbero solo solo davanti alla TV riempiendoti di pop corn e merendine, e ti educerebbero a essere competitivo, uomo di potere e di successo, e a essere un «lupo» per altri bambini africani, latinoamericani o asiatici. *Tu che sei l'Agnello mite del servizio.*

Non nascere nel cristiano Nord America:

ti insegnerebbero che sei superiore agli altri bambini, che il tempo è denaro, che tutto può essere ridotto a business, anche la natura, che ogni uomo «ha un prezzo» e tutti possono essere comprati e corrotti; e ti eserciterebbero a sparar missili e a fare embarghi che tolgono cibo e medicine ad altri bambini. *Tu che sei il Principe della pace.*

Evita l'Africa:

ti capiterebbe di nascere con l'aids e di morire di diarrea ancora neonato, oppure di finire profugo in un Paese non tuo, per scappare a delle nuove stragi degli innocenti. *Tu che sei il Signore della Vita.*

Evita l'America Latina:

finiresti bambino di strada oppure ti sfrutterebbero per tagliar canna da zucchero o raccogliere caffè e cacao per i bambini del Nord del mondo, senza mai poter mangiare una sola tavoletta di cioccolato. *Tu che sei il Signore del creato.*

Evita anche l'Asia:

ti metterebbero «a padrone» lavorando quattordici ore al giorno per tappeti oppure scarpe, palloni e giocattoli da regalare... a Natale... ai bambini del Nord del mondo, e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio con palloni di carta o pezza. *Tu che sei il Padrone del mondo.*

Ma soprattutto non nascere... di nuovo in Palestina: alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano e ti insegnerebbero a odiare i tuoi fratelli... dello stesso Padre: gli ebrei, i musulmani e i cristiani. *Tu che ogni anno sei inviato dal Padre per darci il suo amore misericordioso.*

Caro Gesù Bambino, a pensarci bene, dovresti proprio rinascere in tutti questi posti ma non nei cuori dei bambini, e dei Paesi «piccoli e deboli»: là ci stai già, ma nei cuori dei grandi e dei Paesi «grandi e potenti» perché come hai fatto tu stesso - Dio potente che diventa bambino impotente - rinascano anch' essi: piccoli, innocenti e finalmente... deboli.



Auguri a tutti!



*Statua di Maria Addolorata
Chiesa di Tione di Trento*